

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

336^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 1985

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ
indi del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	
DISEGNI DI LEGGE		
Annunzio di presentazione.....	3	
Assegnazione	3	
Presentazione di relazioni	3	
Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'ar- ticolo 78, terzo comma, del Regolamento:		
«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 313, recante proroga di termini previsti da dispo- sizioni legislative in materia di calamità naturali» (1436) (Approvato dalla Camera dei deputati):		
PRESIDENTE	4	
MURMURA (DC), relatore	4	
con Atto finale, adottati a Ginevra l'8 giugno 1977 dalla Conferenza per la riaffermazione e lo sviluppo del diritto internazionale uma- nitario applicabile nei conflitti armati e aperti alla firma a Berna il 12 dicembre 1977» (1272):		
TAVIANI (DC), relatore	Pag. 32	
VIZZINI, sottosegretario di Stato per gli affari regionali	32	
«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per evi- tare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi ed evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di lettere, firmati a Roma il 17 aprile 1984» (1279):		
SPITELLA (DC), relatore	33	
VIZZINI sottosegretario di Stato per gli affari regionali	33	
Approvazione:		
«Ratifica ed esecuzione del I Protocollo ad- dizionale alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali, e del II Protocollo addizionale alle Convenzio- ni stesse, relativo alla protezione delle vitti- me dei conflitti armati non internazionali,		
Discussione e approvazione:		
«Adeguamento delle dotazioni organiche di talune qualifiche del personale dell'Ammini- strazione civile dell'interno» (1386) (Appro- vato dalla 2 ^a Commissione permanente della Camera dei deputati):		
* FLAMIGNI (PCI)	5	
GARIBALDI (PSI)	25	

JANNELLI (PSI), relatore	Pag. 4, 16, 21	«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984» (1410):	
MURMURA (DC)	10	Covi (PRI), relatore	Pag. 36
SAPORITO (DC)	25	* CROCETTA (PCI)	34
SCALFARO, ministro dell'interno	16	ROMITA, ministro del bilancio e della programmazione economica	38
TARAMELLI (PCI)	12, 21		
«Modifiche allo Statuto della Regione Lombardia» (426):		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
COLOMBO SVEVO (DC)	30	Annunzio	78
GARIBALDI (PSI)	29	Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	84
MURMURA (DC), relatore	26		
TARAMELLI (PCI)	29	INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO	
* VIZZINI, ministro senza portafoglio per gli affari regionali	27	PRESIDENTE	3
«Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sul trasferimento di responsabilità verso i rifugiati, con allegato, adottato a Strasburgo il 16 ottobre 1980» (1222) (Approvato dalla Camera dei deputati):		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1985	84
SPITELLA (DC), relatore	31	SCHEMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	
* VIZZINI, ministro senza portafoglio per gli affari regionali	31	Variazioni:	
GHERBEZ (PCI)	31	PRESIDENTE	78
		BEORCHIA (DC)	78
		N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO VITTORINO (V.), *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 luglio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Crollalanza, Genovese, Gianotti, Marinucci Mariani, Ongaro Basaglia, Panigazzi, Parri-
no, Pasquino, Pingitore, Sclavi, Sellitti, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giust, a Ginevra, per attività della Commissione difesa dell'UEO.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

GIUGNI. — «Modificazione della legge 13 maggio 1985, n. 190, recante riconoscimento giuridico dei quadri intermedi» (1444).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

VELLA ed altri. — «Ristrutturazione degli istituti dei ciechi, ai fini dell'assistenza per

l'integrazione dei ciechi» (1248), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 12^a Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri), in data 23 luglio 1985, il senatore Martini ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del I Protocollo addizionale alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali, e del II Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati non internazionali, con Atto finale, adottati a Ginevra l'8 giugno 1977 dalla Conferenza per la riaffermazione e lo sviluppo del diritto internazionale umanitario applicabile nei conflitti armati e aperti alla firma a Berna il 12 dicembre 1977» (1272).

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a norma dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno per quanto riguarda i due provvedimenti al nostro esame al punto quarto dell'ordine del giorno stesso, nel senso che il disegno di legge n. 1410, recante «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1984» sarà discusso prima del disegno di legge n. 1411, recante «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1985». Il disegno di legge n. 1411 potrà essere discusso nella seduta di domani.

Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi

dell'articolo 78, terzo comma del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 313, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative in materia di calamità naturali» (1346) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge: «Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 313, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative in materia di calamità naturali», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MURMURA, *relatore*. Signor Presidente, la 1^a Commissione si è espressa favorevolmente sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità relativamente al decreto-legge n. 313 del 27 giugno 1985, con cui vengono prorogati i termini, con scadenza al 30 giugno 1985, relativi ai poteri dei commissari straordinari per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 22 della legge n. 219 del 1981, nonché quelli per i contributi per l'adeguamento antisismico, per i provvedimenti di sfratto, per l'assistenza ai nuclei familiari, per l'impegno degli ufficiali nella protezione civile ed altre agevolazioni di carattere urbanistico e fiscale.

Sulla base anche del parere formulato dalla Commissione di merito, chiedo all'Aula che si esprima in senso favorevole alla sussistenza dei requisiti di urgenza, straordinarietà ed indifferibilità.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1^a Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 1436.

Sono approvate.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Adeguamento delle dotazioni organiche di talune qualifiche del personale dell'Amministrazione civile dell'interno» (1386) (Approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Adeguamento delle dotazioni organiche di talune qualifiche del personale dell'Amministrazione civile dell'interno», già approvato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati.

Onorevole relatore, intende aggiungere qualcosa ad integrazione della relazione scritta?

JANNELLI, *relatore*. Ho già illustrato nella relazione scritta i motivi per i quali questo provvedimento deve essere approvato, ma alcune annotazioni vanno fatte fin da questo momento. Ed a me fa piacere che sia presente il Ministro dell'interno.

Occorre mettere bene in luce il fatto che noi questi provvedimenti li subiamo — lo dico con molta sincerità, signor Presidente — perchè ci rendiamo conto che l'amministrazione dell'interno aveva ed ha bisogno di un adeguamento degli organici in alcune qualifiche, ma riteniamo che non possa essere sottovalutato il fatto che tali provvedimenti male si inquadrano in un disegno organico di ristrutturazione della pubblica amministrazione.

Il Ministero dell'interno è certamente un'amministrazione a se stante, sulla quale gravano compiti estremamente delicati, puntuali e specifici, che sono stati ampliati negli ultimi tempi. Tuttavia riteniamo che qualsiasi altro Ministero potrebbe essere indotto a sollecitare disegni di legge per l'adeguamento di piante organiche che troverebbero davvero il Parlamento in grosse difficoltà. Questo è il motivo per il quale nella presente occasione c'è il dovere di sottolineare come questi provvedimenti debbano essere mirati, inquadrati in un disegno strategico di vera, organica, armonica ristrutturazione della pubblica amministrazione in genere.

Nella mia relazione, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, ho raccomandato all'Assemblea di approvare il disegno di legge così come è, in attesa dell'auspicabile organica ristrutturazione della pubblica amministrazione e dei diversi dicasteri, che pure è stata prospettata anni fa dal Ministero per la funzione pubblica e sulla quale la Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso la Commissione Piga, ha portato la sua attenzione. Dobbiamo però sottolineare che questi provvedimenti davvero non contribuiscono a creare quella speditezza, quella dinamicità, quella efficienza che la pubblica amministrazione italiana pur dovrebbe avere.

Ebbene, abbiamo riconosciuto che le esigenze del Ministero dell'interno sono aumentate in questi ultimi tempi e abbiamo convenuto con il Governo che questo provvedimento, in attesa della cennata vera riforma, non può non essere approvato; però a me fa veramente piacere che sia presente il Ministro al quale io rivolgo — attraverso lui a tutto il Governo — un invito esplicito da parte del Parlamento, credendo di interpretare il pensiero dei colleghi, affinché il Governo prenda una decisione ed operi alcune scelte di fondo. Per quanto concerne, per esempio, il Ministero dell'interno è necessario che quest'ultimo, in ordine alla questione della protezione civile, si ponga il problema di come questa debba essere coordinata con altri ministeri, come quello della difesa, in principal modo, per poter dare ad un delicato settore la massima efficienza. Pertanto ritengo, signor Ministro, che ci dobbiamo incamminare su una diversa strada: quella di assicurare a questa nostra amministrazione quello sbocco di efficienza che in molte occasioni non abbiamo constatato e registrato. Potremmo forse averla seguendo le indicazioni che pure ci sono state prospettate da parte della Commissione Piga e del Ministero della funzione pubblica nel 1981: è possibile che incamminandoci su questa strada potremmo ritrovare la possibilità di avere una migliore amministrazione, soprattutto statale, perchè dal miglioramento dell'amministrazione statale il cittadino indubbiamente trarrà benefici per i servizi di cui è utente

ed una maggiore tranquillità per quella che sarà e dovrà essere la condotta della pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Flamigni. Ne ha facoltà.

* **FLAMIGNI.** Onorevole Ministro, il primo rilievo critico che noi muoviamo a questo provvedimento è che esso non tiene conto degli indirizzi espressi dal Senato quando ebbe a fissare un quadro generale di politica della pubblica amministrazione con l'ordine del giorno votato nel luglio 1980 da parte dei Gruppi della Democrazia cristiana, del Partito comunista, del Partito socialista, del Partito socialdemocratico, del Partito repubblicano e della Sinistra indipendente. Dopo aver approfondito l'esame del rapporto sui principali problemi dell'amministrazione dello Stato presentato dal ministro dell'epoca Massimo Severo Giannini, quell'ordine del giorno impegnava il Governo ad affrontare i problemi della pubblica amministrazione secondo una logica unitaria per rimediare alle notevoli e gravi disfunzioni, talmente gravi da suscitare, come si affermava in quel rapporto, angoscianti preoccupazioni di ingovernabilità.

Da allora la situazione non è per nulla migliorata e si è anzi accentuato il divario tra le amministrazioni dello Stato e le esigenze di sviluppo civile e moderno. Restano aperti i problemi della arretratezza delle tecniche di amministrazione e del superamento dei bassi indici di produttività rispetto alla situazione di altri paesi e rispetto anche alle aziende private.

Proprio in riferimento alla produttività chiediamo una spiegazione sul contenuto di alcuni aspetti di questo provvedimento; si parla di adeguamento degli organici, delle qualifiche del personale addetto all'informatica, di esigenze correlate allo sviluppo dell'automazione e dell'ammodernamento tecnologico. Dobbiamo rilevare che, mentre nell'amministrazione delle aziende private gli ammodernamenti tecnologici, l'automazione e l'informatica determinano la diminuzione

del numero degli impiegati ed un aumento della produttività per addetto, nel Ministero dell'interno, invece, le stesse innovazioni comportano un sensibile aumento del numero degli impiegati ed una diminuzione della produttività per addetto.

Esaminiamo, per esempio, gli aumenti previsti dal disegno di legge nel settore di ragioneria: l'aumento di due dirigenti generali di ragioneria, di 29 primi dirigenti dello stesso settore, aumenti di consiglieri, di direttori aggiunti di divisione, di direttori di sezione di ragioneria, così come l'aumento di unità organiche di ragioneria e di responsabili di unità e di segretari dello stesso settore; complessivamente si determina un aumento del personale impiegato di circa 1.000 unità. Andiamo poi a guardare quanto è avvenuto nelle aziende private grazie all'ammodernamento tecnologico derivante dall'introduzione dell'informatica e dell'automazione. Questo fenomeno, come indicano anche i sindacati, ha determinato preoccupazioni perchè ha comportato una diminuzione tra il 35 e il 40 per cento degli impiegati. Nell'amministrazione del Ministero dell'interno invece, da una base di 2.800 impiegati, si determina un incremento di 1.000 unità pari ad un aumento percentuale dell'occupazione del 30 per cento.

Se ovunque si potesse adottare un sistema del genere, sarebbe certamente risolto uno dei problemi più angosciosi che travagliano i sindacati in questo momento, il problema cioè di riuscire a conciliare l'occupazione con l'innovazione tecnologica. Mentre si ha questo aumento occupazionale, non si ha corrispondentemente l'aumento della produttività per addetto, che egualmente è un problema che (nella pubblica amministrazione) va affrontato e risolto. Questo provvedimento quindi non tiene conto delle esigenze dell'aumento della produttività, uno degli elementi che nel rapporto Giannini era ben sottolineato.

Il disegno di legge n. 1386, inoltre, è disorganico rispetto alla generale esigenza di riorganizzazione del Governo e dei ministeri; è nota la crisi di identità del Ministero dell'interno, cresciuto come organo primario di

uno Stato rigidamente accentrato, nato e cresciuto in quella situazione, una crisi di funzioni che si è manifestata soprattutto dal 1970 quando è entrato in vigore l'ordinamento regionale e ha avuto un certo sviluppo il settore delle autonomie locali, ordinamento regionale che ha sottratto al Ministero il tradizionale potere di tutela sulle collettività locali.

Voglio ricordare che nel 1940, quando il Ministero raggiunse il massimo di attribuzioni e di compiti, compresa la sanità, contava 9.432 impiegati civili. Allora purtroppo in quel Ministero c'erano funzioni e attribuzioni che oggi sono totalmente scomparse; vi era addirittura una direzione generale per i problemi della razza e tuttavia è certo che a quell'epoca, nel 1940, le attribuzioni del Ministero spaziavano in un campo vastissimo e che, con l'andar del tempo, sono via via venute meno. Questo provvedimento prevede un aumento di organico di 4.879 impiegati civili, per cui si arriverà, credo, a una cifra tre volte superiore a quella del 1940, con compiti, rispetto ad allora, assai diminuiti.

Vi è certo da discutere. Sarebbe stato necessario, prima di mettere mano ad un provvedimento del genere, dibattere i problemi della struttura, dell'organizzazione, delle finalità e dell'identità del Ministero dell'interno. La ricerca di una identità precisa si pone anche per il prefetto che è la figura di maggior rilievo nell'ambito del Ministero dell'interno. A questo proposito voglio qui leggere quanto ha dichiarato anche di recente il professor Massimo Severo Giannini: «Il prefetto, fino all'attuazione delle regioni, ha svolto una funzione di controllo dello Stato sui poteri locali. L'altra funzione che gli si assegnava sulla carta, di coordinamento degli uffici statali in sede locale, non si è mai potuta svolgere perchè era un'idea astratta, sbagliata, un'idea appunto sulla carta. Che cosa può avere a che fare il prefetto con l'amministrazione delle finanze? Anche se fosse l'uomo più preparato non potrebbe mai avere le conoscenze tecniche di un intendente di finanza. Quindi questa funzione di coordinamento dei poteri dello Stato ha sempre avuto una rilevanza marginale. Una volta

tolta al prefetto la guida dei poteri locali diversi dallo Stato, la sua figura si è svuotata perchè ha perso la sua funzione principale.

Che cosa sia adesso il prefetto è difficile poterlo dire ed è difficile anche poter prevedere quale sia il futuro di questo organo. Può darsi che le cose si mettano in un modo tale che il prefetto perderà ancora di più le proprie funzioni e allora si ripropone il problema che aveva posto Einaudi e cioè se conviene ancora tenere in vita un organo di questo tipo. Infatti il coordinamento delle forze di polizia si potrebbe tranquillamente affidare al questore perchè è un problema meramente tecnico».

Siamo a questo grosso problema che è del Ministero, che è del prefetto. È del Ministero nel senso che, se dovesse andare avanti il processo che ha avuto luogo negli ultimi anni, è indiscutibile che il Ministero è destinato ad occuparsi in maniera prevalente dei problemi dell'ordine e della sicurezza pubblica. Quindi la dinamica degli avvenimenti sembra portare quest'organo ad occuparsi del servizio basilare e fondamentale, ma quasi esclusivo, dell'ordine e della sicurezza pubblica. Allora, anche la figura del prefetto potrebbe diventare simile a quella del prefetto di polizia. Aver attribuito, da parte della legge di riforma dell'amministrazione della pubblica sicurezza, al prefetto i compiti di coordinamento delle varie forze di polizia è un tentativo che nella pratica lascia molto a desiderare e il prefetto, proprio perchè il coordinamento è fondamentalmente un compito tecnico, non avendone le capacità professionali, non riesce ad attendere, per i problemi che la sicurezza e l'ordine pubblico pongono, a questa funzione.

Ad oltre quattro anni e mezzo di applicazione della prima legge sul coordinamento — non dimentichiamo che tale legge ha anticipato uno dei capitoli più importanti della riforma di polizia — se dovessimo fare il bilancio del funzionamento degli organi di coordinamento, dovremmo dire che esso è piuttosto negativo, la situazione non è cambiata molto rispetto alla precedente e i prefetti hanno dimostrato di non essere in grado di portare il coordinamento delle forze di polizia al livello richiesto dalla legge di riform-

ma. È indubitabile che oggi la categoria dei prefetti esercita, forse per questa situazione di incertezza e per il restringimento dei poteri che in passato ad essa erano attribuiti, una pressione corporativa, anche in forme occulte, per espandere il proprio potere, e ciò avviene, in buona parte, a scapito della polizia di Stato, con il pericolo di uno snaturamento della riforma dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

Da qui deriva il secondo rilievo critico che muoviamo al provvedimento in esame, in quanto esso è in conflitto, per la parte relativa all'incremento di organico dei dirigenti, con la legge di riforma dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Ad esempio, si stabilisce un aumento di organico dei dirigenti prefettizi di circa 400 unità, esattamente 399. Se poniamo mente al fatto che, quando è stata varata la legge di riforma della polizia, si prevedeva un organico di 85.000 appartenenti alla polizia di Stato suddivisi nei vari ruoli e che ultimamente il Parlamento ha approvato provvedimenti legislativi per un ulteriore aumento di organico della polizia di Stato, per cui arriviamo a circa 100.000 unità, ne deriva che il ruolo dei dirigenti della polizia di Stato è limitato. Quando fu varata la legge di riforma fu previsto un aumento di organico di appena 200 unità. Con questo provvedimento si prevede un incremento di circa 400 dirigenti prefettizi.

Onorevole Sottosegretario, quanto affermato nella sua nota aggiuntiva, cioè che questo incremento si giustificerebbe anche in virtù delle esigenze e della funzionalità della polizia, se è vero per quanto riguarda il servizio di ragioneria, di contabilità e certi servizi che sono inibiti ai dirigenti della polizia di Stato, non spiega però il fatto che negli ultimi tempi sia stata adottata una serie di provvedimenti che hanno attribuito ai prefetti responsabilità dirigenziali che sono proprie della polizia di Stato e per le quali si richiedono adeguate capacità professionali. Mi riferisco, ad esempio, allo sdoppiamento che ha subito l'ufficio di segreteria del dipartimento della polizia di Stato, per cui un ufficio è diretto da un dirigente superiore, mentre l'altro da uno dei prefetti. Sot-

tolineo inoltre il fatto che quest'ultimo è chiamato anche a svolgere tutta l'azione attuativa della riforma di polizia, oltre che a mantenere il rapporto con i sindacati, le relazioni pubbliche, determinando una serie di squilibri e facendo venir meno quella omogeneità di direzione che presiedeva in precedenza l'attività di questo ufficio.

Non comprendo perchè ai prefetti debba essere attribuita la direzione delle scuole di polizia, per quale motivo debbano essere di carriera prefettizia coloro che attendono all'organizzazione dei vari corsi, alla funzionalità delle scuole di polizia e perchè, invece, non si metta alla direzione di questo servizio centrale delle scuole di polizia chi proviene da quella carriera, che magari è stato direttore di scuola, che conosce i problemi di ammodernamento, che è necessario introdurre nelle scuole. Pertanto, assistiamo, sì, alla direzione prefettizia delle scuole di polizia, ma anche ad una notevole carenza nell'applicazione delle norme che sono state stabilite dalla legge di riforma.

Non possiamo sottacere il fatto che tutte le norme previste dalla legge di riforma, per quanto attiene a uno dei capitoli più importanti della riforma riguardante la formazione del personale, la funzionalità delle nuove scuole di polizia, la formazione di un corpo di insegnanti specializzato, come pure la necessità di un riordinamento, sono rimaste inapplicate. Quindi, assistiamo ad una pressione da parte della burocrazia prefettizia per conquistare alla direzione del dipartimento di pubblica sicurezza posti di responsabilità importanti, per i quali, intendiamoci, laddove vi fossero prefetti che avessero le effettive capacità professionali, la buona volontà e l'impegno necessari per poter attuare le disposizioni indicate nella riforma, non avremmo granchè da dire, ma constatiamo che all'attribuzione di tali responsabilità corrisponde una inapplicazione delle norme della riforma. Non capisco i criteri in base ai quali alla direzione della polizia stradale — mi riferisco ai singoli settori — alla direzione della polizia di frontiera e alla direzione della polizia postale debbano essere preposti dei prefetti, uomini e funzionari della carriera prefettizia, quando all'in-

terno del Corpo vi sono ufficiali e funzionari che hanno esperienza, titoli e meriti ben più validi per assolvere quei compiti di responsabilità. Quando parliamo di polizia di frontiera, di polizia postale e di polizia stradale dirette al centro da prefetti, mentre nei compartimenti alla periferia vi sono funzionari della polizia di Stato, non possiamo sottacere che l'indirizzo che proviene dal centro confligge molto spesso con la pratica e anche con il criterio di coordinamento che è indirizzato al restringimento dei poteri del questore.

La legge di riforma si ispirava al criterio di rendere il questore il coordinatore tecnico di tutti i servizi di polizia, di tutti i servizi di ordine e di sicurezza pubblica, compresi naturalmente il servizio dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza in riferimento all'ordine e alla sicurezza pubblica. Si sta determinando una settorializzazione e una verticalizzazione all'interno della polizia di Stato per cui, a volte, diventa incomunicabile il rapporto tra la polizia stradale, quella di frontiera o quella postale e il questore che dovrebbe coordinare quei servizi proprio per gli indirizzi sbagliati che provengono dal centro da parte dei funzionari prefettizi. I questori incontrano molte difficoltà ad attendere alla loro funzione nei servizi di coordinamento.

Lo stesso discorso si può estendere alla direzione dell'ufficio del personale poichè anche in questo campo dovrebbero esserci dei prefetti, dei funzionari dell'amministrazione civile e dell'interno: perchè determinati posti di responsabilità debbono essere inibiti e preclusi agli appartenenti alla polizia di Stato quando vi sono uomini che meriterebbero e potrebbero contribuire ad una concreta politica del personale? Voglio richiamare la norma sancita nella legge di riforma della polizia che si riferisce alla direzione del complesso e delicato settore del personale: il sesto comma dell'articolo 42 della legge n. 121 si riferisce a rigorosi criteri di professionalità. Questo criterio non è stato applicato: l'avanzamento e l'affidamento degli incarichi non sono stati realizzati secondo rigorosi criteri di professionalità. Anche la nomina dei dirigenti generali di pubblica sicurezza a

prefetti e il loro inquadramento nella suddetta funzione prefettizia avvengono attraverso scelte non motivate da criteri di professionalità, almeno in riferimento alla nomina, comunque non seguite da affidamenti di adeguati incarichi e sono suggerite da esigenze di dare un contentino personale alla vigilia del collocamento a riposo o di conferire incarichi di lavoro in sede provinciale. Gli esempi che si potrebbero citare sono numerosi. Comunque è evidente l'intento di togliere ogni competitività a tali prefetti nei successivi avanzamenti.

Quindi, in sede di approvazione della legge di riforma siamo stati gli unici a votare contro e i fatti ci hanno dato ragione poichè abbiamo perso elementi che avevano una valida esperienza. Non si capisce perchè il questore di Roma, capace di dirigere una questura di alto livello come quella di Roma, specialista quindi, sia per esperienza che per professionalità, nel dirigere servizi di ordine e di sicurezza pubblica, i servizi di polizia, ad un certo momento venga nominato prefetto e confinato in una piccola provincia. Dobbiamo riconoscere che con tale sistema la schiera dei dirigenti della polizia si è impoverita e continua a impoverirsi. Non si capisce perchè una persona in grado di fare il questore di Bologna debba poi finire per fare il prefetto in luoghi nei quali non vi sono problemi di particolare rilievo sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Si è voluto attingere, per la nomina a prefetti, ad una aliquota molto bassa pari al 5 per cento così svilendo, snaturando, depotenziando la direzione di pubblica sicurezza e, al tempo stesso, permettendo la penetrazione all'interno della polizia di Stato di uomini della carriera prefettizia che stanno sostituendosi a uomini che nella polizia di Stato, per ragioni professionali, dovrebbero svolgere quelle attività.

Con questo provvedimento si prosegue su questa strada. Prefetti ve ne erano, uomini della carriera prefettizia si potevano richiamare dal dipartimento della pubblica sicurezza; non vi era la necessità di prevedere, come si prevede, un adeguamento di circa 400 unità continuando in un processo di

burocratizzazione della polizia di Stato e quindi di snaturamento delle finalità che si proponeva la legge di riforma di polizia.

Aggiungo poi la tendenza in periferia di sostituire il prefetto al questore. Il prefetto in ogni caso di assenza del questore lo sostituisce, ma qui si tratta di ingerenza del prefetto, di tendenza ad occuparsi dei problemi di competenza della polizia, di emarginare a volte il questore dal compito di mantenere, ad esempio, rapporti con le autorità locali, come gli enti locali e così via. Anche questa è una tendenza contraria a quanto la riforma di polizia si proponeva.

Certo, nel provvedimento in esame vi sono anche alcune misure valide, quale, ad esempio, la parte attinente la messa a disposizione dei ruoli amministrativi per il dipartimento della pubblica sicurezza. A parte il fatto che sono state adottate misure dimenticando un problema di fondo, un problema serio relativo al personale che ha svolto attività per la polizia di Stato: parlo delle categorie più umili, degli interventi di mensa nelle caserme di polizia, dei cuccinieri, degli addetti alle pulizie. Se si prevede, come si fa qui, un aumento di organico e dei concorsi, non ci si può dimenticare di un personale che per tanti anni l'amministrazione dell'interno ha sfruttato in maniera inumana, con mercedi molto basse, oppure ricorrendo a ditte appaltatrici sfruttatrici di questo personale, non ci si può esimere dal dare ad esso una sistemazione adeguata. Stamane, durante la discussione del disegno di legge n. 56, è emerso un orientamento positivo, la buona volontà di trovare una soluzione a questi problemi.

Ma a parte queste poche disposizioni che possiamo ritenere valide in questo provvedimento, nella stragrande maggioranza consideriamo negative le norme previste dal disegno di legge. Queste sono le ragioni per cui abbiamo sottolineato la posizione molto critica del nostro Gruppo nei confronti del provvedimento in esame, perchè non si è tenuta in alcuna considerazione nessuna delle osservazioni che in precedenza erano state sviluppate anche nell'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Murmura. Ne ha facoltà.

* MURMURA. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il consenso della Camera dei deputati al provvedimento governativo, manifestato anche attraverso utili arricchimenti testuali, non ha trovato nella 1^a Commissione del Senato, cui questo provvedimento era stato assegnato in sede legislativa, un immediato, analogo, generalizzato consenso anche di parti politiche, che, nell'altro ramo del Parlamento avevano contribuito al varo sollecito del disegno di legge, con una velocità degna del migliore Alboreto o, dico io, con il tempismo proprio di un legislatore non distratto rispetto ai problemi della pubblica amministrazione e della società.

Questo dissenso, per le motivazioni espresse, alcune delle quali qui poc'anzi ripetute e per alcune valutazioni di supporto alle tesi sostenute, mentre da un lato — sotto l'aspetto costituzionale — conferma la validità anche pratica del sistema bicamerale, dall'altro merita un'attenzione serena, non potendosi queste osservazioni tacciare di partigianeria o di corporativismo, di faziosità o di radicalismo.

Per sciogliere questi nodi, per chiarire questi punti, il provvedimento è stato rimesso all'Assemblea del Senato, onde i colleghi sappiano e la pubblica opinione conosca più approfonditamente che con esso si rivisita e si riconsidera uno dei Ministeri più importanti e più determinanti del complessivo ordinamento statale, per la sua immagine, per la vastità delle sue funzioni e delle sue competenze, che non sono soltanto, collega Flaminio, quelle della polizia, per la vastità dei suoi compiti e dei suoi poteri, ampliati nel numero e nel contenuto, per la ricchezza delle molteplici variegate funzioni che al Ministero dell'interno sono state ulteriormente attribuite e vengono dai fatti di ogni giorno conferite, se è vero, come è vero — e per me non rappresenta aspetto negativo ma fatto altamente positivo — che al Ministero dell'interno ed alle sue realtà periferiche (le prefetture), si rivolge il cittadino in alcuni momenti quasi come al difensore civico.

E che questa rivisitazione, questa riconsiderazione si effettui in maniera apparentemente scollegata temporalmente, ma non scoordinata logicamente e culturalmente dalla riforma generale della pubblica amministrazione e dei Ministeri, come anche il caro ed autorevole relatore ha accennato per iscritto e sottolineato oralmente, ciò può dar luogo a qualche esitazione e a qualche perplessità, che si superano, però, non appena si considera come questo disegno di legge non assegni nuove funzioni o nuove competenze al Ministero dell'interno ma voglia rendere gestibili concretamente e non episodicamente quelle attribuite con leggi, che questo Parlamento ha approvato per dare ossequio ai bisogni e alle giuste esigenze del cittadino e non consentire quelle omissioni che sono sempre deprecabili e soprattutto deprecate, quando si verificano avvenimenti o si compiono atti comunque collegabili a comportamenti non attivi od omissivi. Tutto ciò sempre che non si intenda contestare, e qui in realtà non ho sentito questo tipo di contestazione, la positività complessiva del sistema giuridico-amministrativo che fa capo al Ministero dell'interno ed alla sua attività. Né credo sia fuori di luogo, qui, ricordare come, anche alcuni giorni fa, il Senato abbia approvato aumenti di organici per il Ministero del tesoro, come alcune settimane prima il Senato e la Camera avessero approvato consistenti aumenti di organici — addirittura con decreti-legge — per i Ministeri delle finanze, delle poste, dei trasporti, per le molteplici «armate Brancaleone» dei precari dei più diversi settori e delle più diverse provenienze; e tutto ciò, senza esasperare, forse anche per il vocante sostegno delle organizzazioni sindacali, gli invocati e qui evocati vizi della parzialità nella visione di un riordino complessivo, della esagerazione nella provvista di nuovo personale, della arretratezza dell'Esecutivo per l'aumento delle dotazioni organiche.

Quindi, questo non è un provvedimento scoordinato rispetto ad un disegno generale attraverso il quale si vogliono aumentare gli organici, ma è soltanto una risposta capace di rendere la pubblica amministrazione — nella specie quella dell'interno — in grado di

corrispondere alle competenze e alle funzioni, che ad essa il legislatore ha attribuito ed assegnato. Del resto, questo disegno di legge intende dare alle prefetture, che sono organo effettivo di decentramento, il personale. Questo decentramento, che è sia pure un'altra faccia dell'autonomia, realizza un trasferimento alla periferia di determinati poteri e di determinate funzioni e competenze, ed esige che si dia alle prefetture il personale indispensabile per la prestazione ai cittadini di servizi di carattere amministrativo, contabile o assistenziale. Ad esempio per quanto riguarda la depenalizzazione, tutti sappiamo quanto arretrato vi sia per parecchie centinaia di milioni presso ogni prefettura e quanto sia doveroso dare immediatezza al recupero di queste somme e alla riscossione di queste sanzioni. Per il settore della documentazione, dell'informatica, delle certificazioni previste dalla legge antimafia, noi abbiamo sentito e sentiamo spesso le associazioni imprenditoriali, da un lato, gli enti locali dall'altro, protestare per i ritardi con cui le certificazioni richieste pervengono rendendo in tal modo sostanzialmente più onerose le esecuzioni delle opere pubbliche degli enti locali e delle amministrazioni statali. Nei servizi della protezione civile, nella lotta alla droga, nell'erogazione dei trattamenti assistenziali agli affetti di *handicaps*, ai sordomuti, ai ciechi, agli invalidi civili e per l'attuazione di interventi preventivi e di controllo capaci di evitare errori, superficialità, omissioni, nonchè nell'ampio campo della finanza locale nel momento in cui si parla di attribuire agli enti locali una autonomia impositiva occorre personale. È, quindi, un obiettivo di efficienza e di razionalizzazione nell'adempimento delle funzioni e delle competenze quello cui questo provvedimento mira, pensando contemporaneamente alla riqualificazione del personale in direzione della automazione degli archivi, specie di quello civile a supporto delle forze di polizia, che devono trovare nelle prefetture, così come hanno nel Ministero dell'interno, a norma della ripetutamente invocata legge n. 121 del 1981, il luogo effettivo per un serio, concreto e tangibile coordinamento il cui carente conseguimento può ricondursi alla defi-

cenza di personale più che alla carenza di volontà politica.

A proposito delle modalità del reclutamento, ulteriori criteri selettivi sono previsti per gli idonei; è prevista, inoltre, una seria attuazione delle leggi vigenti per i dirigenti ed i direttivi che conforta e sostanzia la nostra valutazione positiva sul provvedimento che vuole attuare anche la legge di riforma della polizia di Stato, la legge n. 121 del 1981 ed i decreti delegati, alcuni dei quali dispongono nuove funzioni e competenze alle prefetture, come agli organi di decentramento del Ministero dell'interno.

Dobbiamo, a questo punto, ricordare che con questo provvedimento si mira a dare sistemazione al personale precario che già è disponibile. È stato prima ricordato il problema degli addetti alle pulizie e dei cuccinieri, verso i quali stamane — da parte della Commissione permanente del Senato — non vi è stato solo una dichiarazione di volontà, ma anche un atto concreto di riconoscimento attraverso l'approvazione di un articolo che, con il consenso del Governo, prevede la loro sistemazione nella complessiva visione di una rivisitazione delle funzioni e dell'attuabilità delle medesime da parte del Ministero dell'interno.

Mi sembra perciò che, questo disegno di legge, guardando alle strutture periferiche, alla miglior qualificazione del personale, alla concretizzazione delle possibilità di mobilità effettiva attraverso una disponibilità di personale negli uffici centrali ed in quelli periferici e perciò alla effettiva funzionalità degli uffici, risponda pienamente allo spirito ed alla lettera del rapporto Giannini ed al voto di quest'Assemblea del luglio del 1980, così come agli auspici delle varie Commissioni, ultima delle quali quella presieduta dal professor Piga di cui oggi i giornali parlano, le cui conclusioni sono tutte riconducibili alla razionalizzazione del riparto delle competenze assegnate per legge, alla eliminazione delle lungaggini burocratiche dovute anche ai ritardi e alla copertura di quelle che alcuni chiamano le zone bianche attraverso l'attivizzazione delle funzioni assegnate al Ministro dell'interno di fatto di difficile gestione in tempi brevi, molte volte per mancanza

delle strutture organizzative e strumentali, mancanza cui con questo provvedimento si vuole porre rimedio.

Ricordo, onorevoli colleghi, che in uno studio di alcuni anni fa Sabino Cassese lamentava le strutture chiuse ed autarchiche di molte amministrazioni, e ricordava come proprio il Ministero dell'interno avesse alcuni esemplari servizi (come, ad esempio, quello per le informazioni generali), ma che lo stesso doveva realizzare più approfonditi collegamenti con la società civile, specie in periferia attraverso le prefetture, per normalizzare i dati raccolti e diffonderli a beneficio dei centri del sistema amministrativo che nel nostro paese e nel nostro ordinamento si sono moltiplicati. Cassese aggiungeva che a fronte di questa moltiplicazione, l'assetto di base, quello sostanziale, è rimasto quello del periodo 1926-29 quando lo Stato aveva caratteristiche unitarie e il suo apparato un numero molto minore di compiti.

Allora se questo pianeta Ministero dell'interno, che da molti è sconosciuto nella sua funzione giuridica ma al quale moltissimi cittadini fanno riferimento per molteplici questioni e per la risoluzione di delicati problemi, non è rigonfiato patologicamente di personale attraverso questo provvedimento, attraverso questo nuovo personale numericamente modesto, è posto nelle condizioni di poter corrispondere a quelle funzioni, a quelle competenze e a quei compiti che il legislatore recentemente ha ad esso affidato, starei quindi per dire che dobbiamo quasi adempiere un atto dovuto.

A questa considerazione si ricollega la posizione sostanzialmente positiva che anche da quest'Aula si rivolge al disegno di legge che, approvato alla Camera con una votazione quasi unanime, ha trovato al Senato, tranne alcuni rilievi marginali che attengono più ad altri settori che esulano da questo disegno di legge, un consenso ben più ampio delle forze politiche che sorreggono il Governo e la maggioranza che hanno presentato il provvedimento al nostro esame.

È perciò alla luce di queste considerazioni che confermo una valutazione ampiamente positiva, augurandomi solo che le misure, da questo disegno di legge previste, possano tro-

vare la più rapida, sollecita e concreta attuazione per una migliore e più adeguata risposta ai problemi dei nostri concittadini. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Taramelli il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 1386,

impegna il Governo

a riequilibrare con provvedimenti successivi lo spazio di autonomia, all'interno della direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi, della dirigenza tecnica del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

9.1386.1 TARAMELLI, MAFFIOLETTI, DE SABBA-TA, FLAMIGNI

Il senatore Taramelli ha facoltà di parlare.

TARAMELLI. Il relatore senatore Jannelli, signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, ha affermato, nella breve introduzione, che questo provvedimento ci è imposto e che con scarso convincimento lo si subisce. È il senso di qualche disagio che anche nella stessa maggioranza è presente ed è anche il senso, ovviamente molto più sottolineato, delle critiche che il nostro Gruppo ha già svolto in Commissione in modo ampio e nel primo intervento del senatore Flamigni.

Queste critiche e perplessità non nascono da un atteggiamento pregiudiziale nei confronti di questo provvedimento ma sono state manifestate perchè non torna chiaro, o addirittura non torna, un quadro preciso di riferimento in cui collocare questo provvedimento.

Ha già ricordato il senatore Flamigni, ma è stato anche ripetuto, che questo è un provvedimento rilevante per l'aumento del numero dei posti negli organici del Ministero dell'interno; 4.879 unità in più rispetto ad una pianta organica complessiva attuale — perchè se il raffronto lo si fa per le qualifiche la

percentuale di incremento è molto maggiore — di 21.503 unità e quindi circa 5.000 in più rispetto alle 21.000. Un aumento così rilevante dovrebbe trovare, e nella relazione che accompagna il disegno di legge e nelle note suppletive che cortesemente il sottosegretario Ciaffi ci ha fatto pervenire, un riferimento più complessivo per poter valutare appieno questa proposta rispetto al processo riorganizzatorio del Ministero. Devo purtroppo dire che né la relazione né le note suppletive ci hanno dato questo quadro di riferimento né mi pare possa essere giustificato questo aumento degli organici, come ha inteso fare il senatore Murmura. Egli ci ha chiesto perché ci meravigliassimo tanto dal momento che sono stati approvati parecchi provvedimenti del Ministero delle finanze, del Ministero del tesoro e di altri Ministeri ancora che hanno aumentato in modo cospicuo i loro organici. A questo proposito bisogna però fare un rilievo: sarebbe il caso che il Parlamento sapesse complessivamente di quanto si aumentano gli organici della pubblica amministrazione, perché — lo dico in particolare al senatore Covi che è un rigido censore delle spese — nonostante che con la legge finanziaria si fosse stabilito che non si sarebbe assunto più personale e si sarebbe fatta una deroga soltanto in sede di assestamento di bilancio per il 1985, abbiamo approvato una serie di provvedimenti che aumentano in modo rilevante i nostri organici. Questo è uno dei vari provvedimenti, ma poi voglio vedere come andrà a finire: si continua a dire che aumenta la spesa pubblica e che bisogna ridurla, ma poi le riduzioni si propongono per gli enti locali, la sanità, la previdenza, mentre su altre questioni non si apre bocca.

Credo allora che sia un dovere e un diritto del Parlamento conoscere meglio cosa succede complessivamente nel corso di un anno per quanto riguarda gli organici, dato che non si tratta di sostituire personale che se ne è andato e di riempire i posti lasciati vacanti, ma si tratta di un aumento di 4.879 unità della pianta organica, per cui si tratta di un aumento netto. Bisogna pertanto che ci venga data una risposta: perché un aumento così rilevante? Credo di intuire perché si fa

questo, ma mi auguro di essere smentito dal signor Ministro e che egli ci dia tanti argomenti per convincerci. Probabilmente, il Ministro ci dirà: perché tante storie? C'è una legge dello Stato, la legge n. 121 del 1981, che all'articolo 40 dispone che bisogna attuare una serie di provvedimenti delegando il Governo a provvedervi e il Governo vi ha provveduto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 340 che agli articoli 3 e 7 prevede che bisogna organizzare le prefetture e il Ministero dell'interno in un certo modo. Quindi c'è una delega e un decreto del Presidente della Repubblica. Quello al nostro esame è dunque un provvedimento conseguente alle deleghe e ai provvedimenti legislativi già assunti.

Su tutta la vicenda mi è sorto un dubbio molto serio: la legge n. 121 è stata un atto importantissimo, si sono delegate molte funzioni al Governo e questi sono provvedimenti conseguenti alla delega. Ci troviamo forse in una fattispecie non perfetta, in una sorta di attuazione di fatto di una delegificazione. Ma se questo è il risultato, credo che sia una strada non percorribile perché è importante ridurre i tempi, è necessario semplificare il nostro modo di lavorare, ma bisogna sapere dove poi si va a parare. Ebbene, ritengo che nel provvedimento in esame non siano chiari questi termini. È stato detto dal senatore Flamigni ed è stato ripreso poi, anche se da un punto di vista opposto, dal senatore Murmura, che ci troviamo di fronte ad un potenziamento del Ministero dell'interno. Credo che ciò sia vero. A mio avviso, la questione che bisogna porre, o almeno che io ponga, in termini interrogativi, riguarda la ragione alla base di tale potenziamento. Sono sicuro che il signor Ministro mi risponderà sottolineando il fatto che tutto quello che si fa è perché leggi precedenti lo hanno stabilito. Anche questo è vero, però si pone la solita questione, cioè che, un tassello per volta, si cerca di comporre un mosaico, senza però partire da un disegno preciso: si costruisce e poi qualcosa succederà. Pertanto, la mia impressione è che stiamo di fatto effettuando un potenziamento, senza che vi sia una espressa e precisa volontà complessiva non per quanto riguarda il provvedimento, ma in

ordine a quelle che devono essere e che saranno le funzioni del Ministero dell'interno attraverso questi provvedimenti.

Considerando tale questione, par di rileggere certi testi di storia dell'amministrazione pubblica dall'Unità d'Italia ad oggi, di ripercorrere esperienze già vissute con i vari potenziamenti e depotenziamenti. Alla fine però il Ministero dell'interno riesce sempre a potenziarsi; magari vi sono momenti di caduta come quando, in particolare, in Italia nel 1970 si sono costituite le regioni. Sembrava quello un momento di grande decentramento, poi vi è stato un rallentamento, quasi una ripresa centralistica e questo provvedimento mi pare che rientri in questa filosofia. Quindi è la mancanza del quadro che ci ha lasciato perplessi e che ci ha indotto ad esprimere forti critiche. Infatti, tutto viene motivato da un aumento delle incombenze del Ministero, come è stato qui ricordato, per quanto riguarda i problemi della lotta alla mafia. So che l'onorevole Ministro ha tenuto conto della relazione svolta dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia. Credo che sia pronto un disegno di legge. Tuttavia, anche in questa occasione abbiamo suggerito di procedere ad alcune semplificazioni, non per gravare sulle prefetture, che già lo sono state, ma perchè è necessario che la lotta alla mafia non pregiudichi e non crei difficoltà alle attività produttive e alle persone oneste. Vi sono quindi questi elementi da tenere presenti. Come stavo dicendo poc'anzi le incombenze del Ministero sono, oltre alla lotta alla mafia e al traffico della droga, un maggior controllo di fatto sugli enti locali, una maggiore esigenza di documentazione, la depenalizzazione, gli incarichi civili eccetera.

Non nego che in certi settori sia aumentata questa attività ma il problema è capire se, insieme all'aumento di attività in alcuni settori, sia stato fatto tutto lo sforzo necessario per utilizzare al massimo e nel migliore dei modi tutto il personale.

Infatti, da quanto si è potuto leggere, nulla risulta a proposito dei processi di mobilità, ed io non mi riferisco a quelli previsti nel disegno di legge riguardanti la necessità di tenere in una sede per quattro anni coloro

che hanno vinto un concorso. Vorrei infatti sapere cosa hanno provocato i processi di informatizzazione: secondo questi dati, anche un aumento del personale e non invece una migliore utilizzazione con possibilità di ridurre il numero dei dipendenti. È risultato che — si dice — si comprano più macchine ma che abbiamo anche più uomini. È chiaro che non si è riusciti a migliorare e quindi ad ottenere una maggiore produttività attraverso quanto la tecnologia mette a disposizione. Non si fa riferimento alle stesse procedure.

Ma ho letto con attenzione — e credo lo abbiano fatto anche molti altri colleghi — il volume sullo stato dell'amministrazione che ci è stato rassegnato con il bilancio di previsione per il 1985, e ho potuto accertare che lo stato delle procedure e dell'adeguamento della strumentazione anche informatica per una valutazione della produttività sono ancora in uno stadio molto primitivo.

Per questo motivo, da tutti questi elementi non deriva un quadro di quanto è stato fatto e di quanto si sta facendo e a quale risultati si può pervenire; non si ha un quadro di come si riorganizza il sistema e non basta quanto è stato scritto nel decreto n. 340. Per tutti questi motivi il disegno di legge al nostro esame desta molte perplessità e critiche. Debbo inoltre aggiungere, come ha già ricordato il senatore Flamigni, che di questi problemi si sta discutendo in quest'Aula non soltanto dal 1980 in riferimento al rapporto Giannini ma se ne è discusso recentemente. Nel 1984 — e lo ricorda anche il senatore Jannelli — la 1^a Commissione aveva rassegnato un documento all'Aula sempre su questi problemi ma i risultati, come si può vedere, sono estremamente modesti.

Desidero fare, nel mio intervento, alcune osservazioni specifiche. La prima è già richiamata e riguarda la posizione delle prefetture rispetto agli enti locali. Anche in questo caso la legge impone questa maggiore attività di controllo degli enti locali o di supporto per le attività da svolgere a favore degli enti locali. Mi permetto di rivolgere questa critica in quanto o teniamo conto di quanto vi è *in itinere* nel disegno di legge — mi sembra che di ciò si sia tenuto conto in riferimento

ad altri settori — o altrimenti si dà un significato diverso a questo provvedimento. Il Governo doveva tener conto, per quanto riguarda questo settore particolare e delicato del sistema delle autonomie, di quanto è contenuto nel disegno di legge per il nuovo ordinamento delle autonomie, il quale non è lo stesso presentato a suo tempo dal Governo ma rappresenta il risultato del lavoro appassionato e vivace della 1^a Commissione permanente, approdato in quest'Aula, e, per quanto riguarda il sistema delle autonomie, delimita in maniera molto stretta le funzioni del prefetto rispetto allo stesso sistema delle autonomie. È stato sostenuto che è un supporto per erogare i soldi, ma da un supporto tecnico diventa di fatto un controllo che ritengo sia in contrasto con i principi della autonomia e con i principi contenuti — su questo aspetto noi comunisti siamo molto critici — nel nuovo disegno di legge per il riordino del sistema delle autonomie. Quindi, volenti o nolenti, permane un atteggiamento ed una volontà centralistica.

Un altro aspetto che non ha la valenza politica della mia precedente osservazione ma dimostra come sia difficile capire le proposte formulate nel provvedimento in esame riguarda l'aumento degli archivisti. Dalla cifra di oltre 5.000 si aumentano di 718. La prima domanda che si può formulare è perchè con tanta gente non si segue la strada maestra rappresentata dalla informatizzazione e quindi dalla riduzione di questi archivi cartacei che oltretutto occupano spazio. Alla domanda per quale motivo la cifra è stata aumentata di 718, cifra che non risulta da alcuna analisi precisa, è stato risposto che è il risultato di un conto percentuale sulle altre categorie. Diventa difficile credere alla forza di questi dati. Mi permetto, inoltre, di insistere che, se vogliamo procedere gradualmente verso una amministrazione moderna, dobbiamo cambiare il modo di lavorare, a meno di non trovarci di fronte a quell'atteggiamento che viene denunciato dal Formez nella relazione sullo stato dell'amministrazione dove si afferma che non si può andare troppo avanti in quanto vi è un atteggiamento di resistenza. Il Formez denuncia però

che, in molti altri settori, vi sono procedure parallele: a quelle tradizionali, si affiancano le nuove con il sistema informatico.

Io credo che il numero di 718 archivisti — settore in cui sicuramente non è difficile far passi in avanti per ciò che concerne l'informatizzazione — denunci un ritardo o almeno non si dimostra di voler fare diversamente. Si tenga conto in particolare che i tempi sono molto più lunghi, dal momento che la copertura dell'organico è prevista in quattro anni. Mi domando dunque: la quota di archivisti che verrà assunta fra quattro anni avrà ancora la stessa funzione? È vero che si parla della possibilità di riciclare — il termine è brutto — questo personale; ma tenendo conto dei tempi non è possibile un programma del genere, con la previsione di riqualificare una parte del personale con tutte le complicazioni che ne derivano e comunque con la esigenza di un processo più generale di riqualificazione del personale. Questa diventa una esigenza permanente che sarebbe meglio evitare in quanto, in pratica, si assume personale non qualificato per qualificarlo successivamente, quando invece vi sono i tempi e i modi per potervi provvedere fin dall'inizio.

L'ultima affermazione che mi permetto di fare è che, nonostante un aumento così rilevante di personale e non soltanto di personale d'ordine, ma anche di dirigenti, il cui numero è rilevante, a me pare che nella proposta complessiva siano stati penalizzati almeno due settori: i vigili del fuoco e la protezione civile.

BARSACCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ci sono due disegni di legge...

TARAMELLI. Si tiene conto del fatto che vi sono due disegni di legge *in itinere*, però il punto è che, mentre si rafforzano altri settori, questi non vengono rafforzati. Per non far ritornare — ammesso che venisse accettata una nostra proposta — il provvedimento all'altro ramo del Parlamento, ci limitiamo a presentare un ordine del giorno nel quale si chiede un riequilibrio per quanto riguarda questi due settori e credo che non occorra

sottolineare quanto siano delicati: gli avvenimenti di questi giorni stanno a sottolineare l'importanza.

Concludo dicendo che, per le motivazioni espresse dal senatore Flamigni e per quanto ho cercato di esporre relativamente alle insufficienze e inadeguatezze del provvedimento, non potremo dare voto favorevole.

Avremmo preferito essere convinti e avremmo preferito che il provvedimento dimostrasse chiari segni di un adeguamento di carattere organizzatorio: così non è. Per questa ragione quindi ci asterremo nel voto perchè riteniamo non adeguatamente motivato questo provvedimento. (*Applausi dalla estrema sinistra*).

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

JANNELLI, relatore. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla relazione; ritengo utile ascoltare il Ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno.

SCALFARO, ministro dell'interno. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, a me sembrava — probabilmente mi ero fortemente illuso — che il provvedimento si motivasse con facilità, ma vedo che sono state fatte delle osservazioni, anche se l'ultimo intervento, pur sottolineando quanto più marcatamente aveva affermato il senatore Flamigni, ha concluso — cosa della quale sono grato — con una formula per così dire morbida.

Desidero innanzitutto ringraziare il relatore ed i senatori che sono intervenuti, il Senato tutto che ha avuto la benevolenza di affrontare un tema che per il Ministro e per il Ministero dell'interno è vitale. Mi rendo conto, onorevole senatore Jannelli, delle osservazioni che lei ha fatto e vorrei darle assicurazione che saranno tenute, per quanto riguarda il Ministero dell'interno, in particolarissima attenzione.

Da un certo punto di vista (non presumo di dare risposte che possano essere ritenute totalmente soddisfacenti) vorrei osservare, a proposito della sua affermazione, che questi

provvedimenti mal si inquadrano in una impostazione organica, che tutto sommato ad essi può essere mossa una critica: che non mutano nulla. Si tratta di aumentare il personale in una qualificazione o in un settore a seconda delle esigenze. E se questo fatto può incontrare un tipo di critica, non può incontrarne un'altra, nel senso che, di fronte a mutamenti organici che il Parlamento affrontasse, non abbiamo fatto nessun passo particolare che possa uscire da eventuali binari che si intendessero fissare. E qualora il Parlamento ritenesse di affrontare quello che per il momento è soltanto uno studio, una impostazione, cioè una organizzazione più efficace, diversa, eccetera, evidentemente non si troverebbe per quanto riguarda il Ministero dell'interno di fronte a qualcosa di nuovo che possa determinare ostacoli a questa revisione generale, nell'uniformarci alla quale, nel momento in cui dovesse presentarsi, noi saremmo più che ubbidienti.

Per quanto riguarda il punto della relazione che è stato ripreso dal senatore Taramelli, con un piccolo cenno — al quale subito ha risposto il collega Barsacchi — in merito alla correlazione e al coordinamento tra la protezione civile e il settore dei vigili del fuoco, non posso dire altro che il Governo ha presentato dei provvedimenti per ognuno di questi settori. Il ministro Zamberletti, ancora nel riferire sulla tragedia di qualche giorno fa, ha calcato la mano nel chiedere che il Parlamento possa affrontare in modo urgente il problema generale della protezione civile, e credo che ciò sarebbe estremamente vali-

do. Posso infatti affermare con certezza che solo un rapporto di estrema lealtà, per il quale sono grato al collega Zamberletti, ci impedisce di trovarci di volta in volta in una serie di considerevoli difficoltà, data la situazione ancora non del tutto chiara di questo organismo. Persino la Corte dei conti in qualche relazione ha non dico dichiarato che si trova di fronte a qualcosa che non esiste, ma qualcosa di simile. Quindi occorre dare una struttura, uno *status* al Ministero della protezione civile, al fine di avere una delimitazione chiara di responsabilità e di compiti sia per quanto riguarda i Ministeri, sia per quanto riguarda (e questo mi preoccupa più di qualunque altra cosa) il cittadino che quando vi sono confusioni di competenze in qualche modo finisce per essere danneggiato.

Il senatore Flamigni, con la competenza che gli viene sempre riconosciuta e con una conoscenza dei problemi veramente ammirevole, ha affondato il bisturi in una serie di questioni. Vorrei anzitutto riprendere l'osservazione (che nasconde una certa punta di *humor* amaro) che mentre ovunque si aumenta, si perfeziona la tecnologia ed entra l'informatica, si pone il grosso problema che i sindacati dibattono, cioè quello delle persone che non hanno più lavoro; invece nei Ministeri si riesce (non lo ha detto lei, senatore Flamigni, lo dico io) a compiere questo miracolo per cui si perfeziona la tecnologia, entra l'informatica, e finalmente aumenta anche il personale. Non so se lo ha detto sperando che anche negli altri settori questo avvenga affinché i sindacati siano più tranquilli.

CALICE. Spero che non sia una doppia contabilità.

ALICI. Succede nelle migliori famiglie.

SCALFARO, *ministro dell'interno*. Quali sono le migliori famiglie?

ALICI. La mia, per esempio.

SCALFARO, *ministro dell'interno*. La ringrazio, non avevo dubbi che lei avesse questa visione egocentrica.

Senatore Flamigni, noi potremmo dire che abbiamo alcune voci, quando guardiamo l'elencazione di questi aumenti. Abbiamo alcune voci che hanno un aumento minimo e che toccano temi particolarmente tecnici e poi abbiamo un'altra voce, che è quella delle attività tradizionali e normali del Ministero, che hanno bisogno di essere rinforzate se vogliono rispondere alle esigenze dei cittadini. Lei che ha la cura ammirevole di documentarsi, avrà la documentazione della condizione in cui si trova un numero considerevole di prefetture, con una scarsità tale di personale da avere a volte dei settori totalmente fermi. Non faccio citazioni particolari, ma in due anni di presenza in questo Ministero ho verificato che, soprattutto in certe zone del Nord e del Centro, vi sono così gravi carenze di personale che si determina un danno oggettivo nel cittadino che attende risposte ad esigenze anche urgenti. Tanto che posso dire — giusto o sbagliato che sia ma è così, anche per rispondere ad un interrogativo del senatore Taramelli — che questa indicazione di aumento di personale è nata studiando una per una le prefetture d'Italia nella situazione in cui si trovano in questo momento, rilevando le mancanze, le assenze, le carenze e cercando di vedere con un aumento minimo (anche se poi la somma potrebbe sembrare elevata) come sia possibile metterle in condizioni di funzionare.

Devo aggiungere che il senatore Flamigni ha riservato poi quasi una requisitoria nei confronti dell'istituto prefettizio. Senatore Flamigni, non credo che questa sia la sede per aprire questo discorso e devo dire, almeno come Ministro in questo momento di delicata responsabilità, che se il Parlamento affrontasse questo tema io come cittadino prima e poi come Ministro ne sarei veramente lieto, perché sarebbe la vera sede idonea per trattarlo. Ho affrontato, anche recentemente, questo tema, a fini di organizzazione interna, insieme alla Presidenza del Consiglio per la famosa questione dell'associazione delle due responsabilità di prefetto di capoluogo di provincia e di commissario di Governo presso la regione nella stessa persona. Giusto o sbagliato, non ho ritenuto che fosse un'applicazione corretta della norma

costituzionale che mi pare dia la sensazione visiva di voler far nascere un istituto nuovo con compiti particolari, quale il commissario di Governo. In quella circostanza ho ripetuto — cosa che del resto loro sanno — che, pur se la legge di riforma che riguarda le amministrazioni locali (che tutti noi auspichiamo possa rapidamente giungere in porto) conteneva nella sua fase iniziale qualche articolo che riguardava questo tema, si è pensato ancora una volta di rinviarlo.

Non presumo certo di poter convincere della bontà dell'istituto prefettizio chi ad esso è contrario con i pochi cenni che svolgerò in questo discorso. Penso che se nella stessa Europa guardiamo qualche Stato vicino, che in un certo senso è maestro nella impostazione e nella organizzazione statuale, possiamo vedere che l'istituto prefettizio ha una sua vitalità, una sua presenza ed una sua essenzialità in un regime democratico. Non possiamo dimenticare che pur se la dittatura diede una rimarcata posizione ai prefetti, cercando di servirsene proprio come punto di governo in periferia, se l'istituto prefettizio si fosse prestato nel ventennio ad essere veramente un organismo della dittatura, non avremmo avuto i federali in ogni provincia che moltissime volte erano in polemica aperta con i prefetti o ne chiedevano il trasferimento. Quarant'anni di vita democratica, comunque, hanno dimostrato che cosa è di fatto il prefetto.

Pur senza fare una difesa dei prefetti che non ne hanno bisogno, vorrei soltanto ricordare che nei momenti in cui discutiamo teoricamente dell'istituto prefettizio spesso non ci rendiamo conto che questa Repubblica, una e indivisibile, articolata in modo che potenza e valorizza le autonomie, ha una sua struttura centrale e una sintesi che l'incarna alla periferia, e questa sintesi è il prefetto che, per ragioni istituzionali e anche per il tipo di carriera e di esperienza, ha una visione di sintesi dello Stato.

Tutti sanno che io sono magistrato. Il magistrato, per quanto possa essere importante la toga che porta e le responsabilità che ha, ha la visione di un settore, se pure importantissimo e vitale (se entra in crisi la giustizia è morto lo Stato), mentre invece l'istituto prefettizio è una sintesi delle esigenze e delle

responsabilità, della vita e dei problemi ed anche delle prospettive dello Stato democratico.

Dobbiamo con lealtà ammettere che ogni vertenza sindacale ed ogni questione finiscono dal prefetto, e dobbiamo ricordare quante volte i prefetti — specie in certe zone d'Italia — sono i primi difensori delle amministrazioni locali (specie dei piccoli comuni) agganciandole in ogni modo ai Ministeri per tutelarne le esigenze, per difenderne le richieste e per aiutarle in ogni prospettiva. Non si tratta di fare l'esaltazione dei prefetti, ma il discorso su un tema così delicato va approfondito.

Senatore Flamigni, non ho alcuna intenzione di far polemica, rispettando fortemente le sue posizioni, ma lei mi consentirà di dire almeno una cosa, riguardo a questa sua simpatia perchè in ogni luogo ci sia un questore. Pur avendone grande rispetto, ribadisco che questo è settore di polizia: il prefetto ha una visione di sintesi indubbiamente più alta. A uno Stato fatto di questori ad ogni livello, pur avendo tanto rispetto del servizio e del compito del questore, come Ministro dell'interno la mia firma non la metto. Così come quando lei parla di «prefetto di polizia», questo non lo accetto.

Mi consentano questo accenno. Quando anche i colleghi del mio partito hanno fatto proposte per sottrarre alcune competenze al Ministero dell'interno mi sono permesso di dire, e lo ripeto qui in Aula, che il giorno in cui il Ministero dell'interno dovesse coincidere con il settore polizia non credo che questo Ministero sarebbe collocato in modo ortodosso nella Costituzione italiana e in una Repubblica democratica fondata sul lavoro. *(Applausi dal centro e dal centro-sinistra).*

Quando poi lei fa cenno al fatto che i questori ad un certo punto della carriera diventano prefetti, e qui ci troviamo di fronte ad una legge recente di riforma, se il sottoscritto dovesse dire il suo pensiero come cittadino, direi che quando si sceglie una strada e si è tecnici in quella, sarebbe stato estremamente valido dare (chiedo scusa se uso terminologie degne della mia età) il grado quarto e terzo nel settore di polizia senza fare un trasferimento di un funzionario che ha un'esperienza tecnica formidabile e che d'un trat-

to, svilendo tutte le competenze, pare venga promosso se passa in un altro settore. Questo è un discorso che il cittadino Scalfaro non riesce a capire, ma il ministro Scalfaro rispetta la legge che il Parlamento ha ritenuto di varare. Il giorno in cui una maggioranza ritenesse più valida una modifica, se il sottoscritto avrà ancora questa responsabilità, sarà sempre favorevole, ritenendo che anche la carriera del questore abbia diritto di giungere ai gradi più elevati rimanendo nel settore di competenza, di specificità e di professionalità.

Se posso aggiungere una piccolissima cosa che riguarda talune nomine di prefetto *in limine*, dirò che su questo tema l'attuale Ministro (essendo in fondo legato allo Stato anche per la sua professione, di statale, se si può dire così e se i miei colleghi magistrati non si offendono, ed essendo per antica tradizione di famiglia di statali) pensa sempre che quando un funzionario ha fatto quaranta e più anni di servizio, non ha avuto la possibilità di emergere, ma ha un fascicolo pulitissimo, ha sudato in ogni modo, lo Stato che vuole comportarsi con sensibilità può dargli la soddisfazione di mandarlo in pensione con un minimo di rapporto umano che gli riconosca tanti sacrifici, tante sofferenze, tanto lavoro senza forse mai apparire in vetrina o avere una soddisfazione pubblica. Penso che se lo Stato fa questo compie un atto degno, un atto di giustizia umana valido ed efficace anche per coloro che rimangono nell'amministrazione, i quali vedono che anche se non c'è una carriera brillantissima non sono chiuse tutte le speranze nel momento in cui la concludono.

Ho detto queste cose, onorevoli colleghi, ma potrei e dovrei dire sinteticamente altre cose; non leggerò le varie osservazioni anche per non appesantire il dibattito dato che ho svolto alcune considerazioni che non avevo previsto.

Aggiungendo alle cose che ho detto qualche osservazione, dirò che questo provvedimento si inserisce proprio sul concetto della promozione di una maggior funzionalità complessiva delle strutture ministeriali, nel contesto di altre proposte che il Parlamento ha già accolto proprio per quanto riguarda il

Ministero che ho l'onore di presiedere. Vorrei dare una sottolineatura particolare alla parte che riguarda il rafforzamento della lotta alla criminalità organizzata, alla delinquenza comune: in sostanza, a ciò che vuole assicurare nel modo migliore la sicurezza per i cittadini.

Al Parlamento e a loro stessi sono ancora grato per quello che hanno fatto, approvando l'aumento di organico che riguarda la polizia di Stato, nelle specializzazioni e non, e l'Arma dei carabinieri. Ma ciò che finisce per pesare sulle prefetture, proprio in vista di questa azione, è un peso che l'attuale organico non può assolutamente sostenere: si tratta non solo di arginare e di reprimere crimini nelle varie manifestazioni, ma di individuare e di prevenire. Il tema della mafia, la droga, l'eversione, la delinquenza comune: occorre anche per queste lotte, per questo impegno, che l'amministrazione ordinaria funzioni nel modo migliore.

Vorrei soprattutto evidenziare le difficili condizioni in cui attualmente opera gran parte degli uffici periferici dell'amministrazione civile e dell'interno. Accanto alle tradizionali funzioni più strettamente politiche che già facevano delle prefetture un punto di riferimento sono venute emergendo altre delicate e fondamentali funzioni. Ne cito qualcuna: i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduti dai prefetti e divenuti in breve vero centro di propulsione e di coordinamento. Vorrei aggiungere quante sono le riunioni che questi comitati devono tenere anche solo per il tema sicurezza nei confronti dei magistrati, di alte personalità, dei familiari dei pentiti. Ci sono delle province dove queste riunioni a volte sono *ad horas* per decidere cose tutt'altro che semplici, con un impegno gravoso, enorme, che non si esaurisce nella riunione, ma che, terminata la riunione, deve trovare attuazione immediata, pratica ed efficace. In questo contesto di prevenzione e repressione delle attività mafiose vi è la creazione di appositi uffici incaricati di svolgere adempimenti che vanno dalla complessa attività di sbarramento ai tentativi di inquinamento nella pubblica amministrazione, al supporto conoscitivo e valutativo del fenomeno, alla collaborazione

operativa con l'alto commissario per la lotta alla delinquenza mafiosa.

Qui potrei dare un dato che è impreciso e che il senatore Taramelli ha già indicato come debba essere corretto anche secondo le indicazioni della Commissione antimafia, ma, siccome i dati che cito in questo momento sono comunque un segno indiretto di certo carico di lavoro, dirò che le interrogazioni per il CED (Centro elaborazione dati), da parte delle prefetture per le certificazioni antimafia nel 1983 sono state 2.186.723, nel 1984 5.367.240, nel 1985 fino al 2 luglio 3.539.440. Questi dati servono indirettamente — è chiaro — ad indicare una delle voci che determina un carico insostenibile e anche a dire, come giustamente è stato indicato dal senatore Taramelli, che è indispensabile che troviamo il modo di rispondere a questa esigenza di chiarezza, di pulizia e di sbarramento all'inquinamento senza un carico procedurale così grave che ad un certo punto diventa assolutamente insostenibile.

Per quanto riguarda la tossicodipendenza, le prefetture, anche attraverso i comitati che ho citato, hanno profuso un impegno eccezionale sia per la prevenzione che per la repressione del fenomeno e anche per fornire costantemente i dati all'osservatorio permanente sul fenomeno della droga di recente istituzione presso il Ministero dell'interno. Nelle prefetture sono stati inoltre istituiti uffici di documentazione generale che sono l'articolazione periferica della direzione centrale per la documentazione cui il legislatore ha demandato fin dal 1982 il compito di raccogliere le informazioni sulla realtà civile e socioeconomica e vi sono ancora altri campi di attività per i quali è ugualmente necessario intervenire per rafforzare l'azione dello Stato. Mi riferisco ad esempio al settore della depenalizzazione, per il quale l'amministrazione dell'interno svolge, attraverso i suoi organi periferici, un'opera silenziosa e proficua mutuata dalla magistratura ordinaria. Può bastare un dato a dare la misura dell'attività che impegna continuamente gli uffici in questo campo: nel semestre gennaio-giugno 1984 sono pervenuti alle prefetture 1.073.287 processi verbali.

Un settore, ancora, che assorbe molte ener-

gie è quello che si occupa delle pensioni ad invalidi civili, ciechi e sordomuti.

Non deve dimenticarsi poi il comparto della finanza locale che, in ogni provincia — al di là degli adempimenti diretti ad assicurare efficacemente i flussi finanziari ai comuni per la puntuale e corretta gestione dei servizi erogati a favore delle comunità locali — comporta una serie di altre attività che, essendo riferite direttamente alla gestione dei bilanci ed agli indirizzi della programmazione finanziaria degli enti locali, si ricollegano al quadro generale della politica economica.

Sono ancora le prefetture ad assicurare i servizi relativi alla polizia amministrativa, alla cittadinanza, alla tutela dell'ambiente, alle patenti di guida.

Mi consentano, onorevoli senatori, di affermare che non abbiamo effettuato il tentativo di avere un ampliamento di organico per la ragione che sto per dire, tuttavia mi consentano anche di dire che, nel momento in cui abbiamo necessità vere e proprie, perchè ci troviamo di fronte ad uffici veramente spopolati, possiamo anche pensare di poter aumentare posti di lavoro per i giovani.

Se purtroppo, per l'aggressività di mafia, camorra, terrorismo e altro, abbiamo dovuto chiedere — e il Parlamento ha riconosciuto esatta la nostra motivazione — l'aumento degli organici di polizia e carabinieri, se purtroppo, ripeto, abbiamo dovuto fare questo, credo però che circa 28.000 sono i posti che nel complesso in quattro anni verranno messi a disposizione. Non saranno moltissimi di fronte al terribile male della disoccupazione giovanile, nè può essere affrontato solo da un Ministero, però anche questo, nel momento in cui vi è l'esigenza, mi pare che sia un dato da non trascurare, cioè un dato umano di giustizia, che mi pare giusto sottolineare.

D'altra parte, loro hanno visto, ed è stato anche sottolineato, che queste assunzioni si attueranno in quattro anni senza assorbire cospicue risorse anche per effetto dello scaglionamento dei relativi oneri di spesa in un quadriennio.

Concludendo, vorrei far presente che, nel momento in cui il Parlamento vorrà — come spero — approvare il provvedimento, certo, come è suo dovere, il Ministro a nome del

Ministero si impegna a che tutto ciò proceda nel modo più esatto, più rapido, ma anche più efficace e soprattutto a che venga curata in ogni modo e in maniera continuativa la professionalità di coloro che sono assunti e di quelli che già vi lavorano, per essere all'altezza delle molte responsabilità.

Quanto all'ordine del giorno che è stato presentato, il Governo dichiara di accoglierlo. Mentre la ringrazio, senatore Flamigni — e mi avvio alla conclusione — faccio presente che in fondo l'ordine del giorno malgrado quel suo lieve tono requisitorio mi sembra quasi affettuoso e mi ha consentito, nel leggerlo, di aprire il cuore alla speranza.

Infatti, l'ordine del giorno inizia così: «Il Senato, in sede di approvazione del disegno di legge n. 1386, impegna il Governo (...)». Il Governo è lieto pertanto di sentirsi impegnato, anche perchè dall'opposizione viene la certezza che siamo in sede di approvazione del disegno di legge. *(Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere sull'ordine del giorno.

JANNELLI, *relatore*. Il relatore esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Taramelli, dopo aver sentito le valutazioni del rappresentante del Governo e del relatore, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

TARAMELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Taramelli e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo unico con le annesse tabelle.

Articolo unico.

1. Le dotazioni organiche previste dalle tabelle I e II del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340, sono modificate come dalle tabelle I e II allegate alla

presente legge limitatamente alle qualifiche ivi indicate.

2. I concorsi relativi ai posti portati in aumento ai sensi del comma 1 sono banditi, con decreto del Ministro dell'interno, nel quadriennio successivo all'entrata in vigore della presente legge, in ragione di 360 posti per il 1986, 1.300 posti per il 1987, 1.300 posti per il 1988 e 1.919 posti per il 1989.

3. In relazione alle eccezionali esigenze di completamento degli organici, il Ministro dell'interno, con proprio decreto, può disporre l'assunzione degli idonei dei concorsi pubblici banditi successivamente al 1° gennaio 1979 per le qualifiche iniziali dei ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno.

4. Il personale amministrativo assunto ai sensi dei commi precedenti è destinato alle strutture periferiche dell'Amministrazione dell'interno per sopperire alle esigenze funzionali delle stesse.

5. I vincitori dei concorsi possono essere trasferiti dalla regione cui sono assegnati, o comunque essere comandati a prestare servizio fuori della stessa, non prima di avere svolto quattro anni di effettivo servizio, salvo che ricorrano eccezionali esigenze di servizio ovvero le situazioni indicate nell'articolo 55, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335.

6. Con decreto del Ministro dell'interno, da emanarsi in prima applicazione entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, sono determinate le dotazioni organiche delle prefetture tenendo presente l'organizzazione interna degli uffici centrali adottata ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340.

7. L'onere derivante dalla piena attuazione della presente legge è valutato in annue lire 96 miliardi.

8. Alla spesa relativa agli anni 1986 e 1987, valutata, rispettivamente, in lire 6 miliardi ed in lire 30 miliardi, si provvede mediante imputazione di copertura alle disponibilità risultanti nella categoria VI (interessi) del bilancio triennale 1985-1987.

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

TABELLA I

Quadro A

Qualifica	Posti di organico	Funzioni
Vice prefetto	218	Vicario del titolare di prefettura dirigente di servizio e di ufficio nell'ambito del Ministero, dirigente dell'ufficio distaccato di prefettura, dirigente del primo settore nelle prefetture delle sedi dei capoluoghi di regione e delle sedi di particolare rilevanza, ispettore generale, consigliere ministeriale aggiunto, capo di gabinetto nelle prefetture delle sedi capoluoghi di regione e delle sedi di particolare rilevanza.
Vice prefetto ispettore	234	Direttore di divisione nell'ambito del Ministero, dirigente di settore nelle prefetture, dirigente del settore unico degli uffici distaccati di prefettura, vice consigliere ministeriale, ispettore, capo di gabinetto nelle prefetture.
Attribuzioni		
Vice prefetto ispettore aggiunto	650	Effettua studi e ricerche di natura giuridico-amministrativa e socio-economica, coordina più sezioni o altre ripartizioni di corrispondente livello ed è preposto a quelle di particolare rilevanza, coordina altresì i gruppi di lavoro interdisciplinari eventualmente esistenti nell'ambito dell'ufficio di livello dirigenziale cui è assegnato, coadiuva e sostituisce in via temporanea il vice prefetto ispettore, rappresenta l'Amministrazione nei giudizi di opposizione alle ordinanze prefettizie per infrazioni amministrative e depenalizzate.
Direttore di sezione		Dirige, con connessa responsabilità, una sezione o altra ripartizione di corrispondente livello nell'ambito degli uffici centrali del Ministero e delle prefetture.
Consigliere di prefettura	670	Coadiuva e sostituisce in via temporanea il direttore della sezione.
Vice consigliere di prefettura		Effettua studi e ricerche di natura giuridico-amministrativa attinenti agli affari di pertinenza dell'ufficio cui è assegnato.

Segue: TABELLA I

Quadro B

Qualifica	Posti di organico	Funzioni
Dirigente generale	4	Direttore centrale presso il Ministero, ispettore generale capo.
Primo dirigente di ragioneria	164	Direttore di divisione di ragioneria nell'ambito del Ministero, dirigente di ufficio autonomo periferico dipendente direttamente dal Ministero, dirigente del terzo settore nelle prefetture, dirigente di ripartizione amministrativo-contabile presso altri uffici periferici dell'amministrazione della pubblica sicurezza, ispettore capo, vice consigliere ministeriale.

Attribuzioni

Direttore aggiunto di divisione di ragioneria	418	Effettua studi e ricerche di natura finanziaria e amministrativo-contabile, coordina più sezioni di ragioneria o altre ripartizioni di corrispondente livello amministrativo-contabile ed è preposto a quelle di particolare rilevanza, coordina altresì i gruppi di lavoro nell'ambito dell'ufficio dirigenziale cui è assegnato, coordina e sostituisce in via temporanea il primo dirigente di ragioneria.
Direttore di sezione di ragioneria.....		
Consigliere di ragioneria	430	Coadiuvare e sostituisce in via temporanea il direttore della sezione.
Vice consigliere di ragioneria		
		Effettua studi e ricerche attinenti agli affari di pertinenza dell'ufficio al quale è assegnato.

TABELLA II

Qualifica funzionale	Qualifica	Posti di organico
VII	Responsabile di unità organica amministrativa	900
	Responsabile di unità organica di ragioneria	896
	Esperto in lingue straniere	40
VI	Programmatore di archivio automatizzato	450
	Segretario amministrativo	2.100
	Segretario di ragioneria	1.838
	Traduttore-interprete	300
	Coordinatore di operatori di centro elaborazione dati	8
	Programmatore di centro elaborazione dati	80
V	Responsabile di archivio - Operatore cifra	575
	Responsabile di ufficio copia - Operatore cifra	322
	Operatore di <i>consolle</i> di centro elaborazione dati	120
	Operatore di unità periferica di centro elaborazione dati	350
	Responsabile di centro stampa o microfilm	4
IV	Archivista	5.505
	Dattilografo	2.366
	Conservatore di materiale di centro elaborazione dati	10
	Cuoco	200
	Operatore microfotografico	30
	Operatore di stamperia	35
III	Commesso	2.221
	Cuciniere	375
II	Addetto ai servizi di pulizia	1.500
	Addetto ai servizi di ristoro e mensa	650

Passiamo alla votazione finale.

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per dichiarare che la mia parte politica conviene sull'opportunità dell'aumento dell'organico che corrisponde all'oggettiva esigenza di dotare le prefetture del personale necessario per adempiere in maniera adeguata ai compiti previsti dalle norme vigenti, per assicurare i servizi amministrativi e contabili, per l'attuazione degli adempimenti conseguenti alle norme della depenalizzazione, per le certificazioni e le comunicazioni antimafia, per gli assegni e le pensioni, per i fondi ai comuni eccetera. Tutti questi servizi si collocano nel quadro normativo esistente; ciò vale anche per la protezione civile che richiede strutture amministrative attinenti ai compiti di settore riservati allo Stato e vale pure per l'esigenza di corrispondere in modo adeguato all'automazione dei servizi. Le stesse considerazioni si possono fare per il sistema riferito alle autonomie locali, tuttora in capo al Ministero dell'interno quale interlocutore istituzionale per la gestione dei trasferimenti erariali correnti e di investimento, e dei relativi adempimenti di certificazione e di riscontro degli atti dei comuni.

Il Ministro e i colleghi mi debbono consentire, a questo punto, di aprire una parentesi che forse potrebbe sembrare fuori luogo ma che, in realtà, mi sembra non abbia ancora avuto, come argomento, la dovuta considerazione dei fatti. Debbo segnalare il profondo disagio e le macroscopiche disfunzioni che derivano dalla situazione degli organici dei segretari comunali. Mi riferisco, in particolare, ai piccoli comuni del tutto trascurati in quanto non appetibili nè dal punto di vista della carriera nè dal punto di vista economico.

Il Ministero si deve far carico di questo grave problema se vuole dare consistenza ai principi e ai valori ai quali sempre si

richiama ogni forza politica delle autonomie locali. Personalmente sono un assertore convinto della necessità che il segretario comunale sia un dipendente statale e tuttavia, lo Stato deve renderlo oggettivamente disponibile per tutti gli enti locali. Se il Governo non si farà carico di questo grave problema, necessariamente e inevitabilmente mi determinerò a cambiare opinione, non fosse che per poter concorrere a creare le condizioni giuridiche ed istituzionali affinché l'ente locale comunale, singolo o associato, possa avere la certezza di contare su un supporto tecnico-amministrativo condizionante la sua stessa esistenza.

Chiusa questa parentesi, che ritengo molto importante — sto facendo al riguardo una esperienza personale abbastanza sconvolgente — concludo sostenendo che, se avessimo avuto la cognizione esatta delle esigenze delle singole prefetture, peraltro riconosciute al sesto comma dell'articolo unico che promette la definizione delle piante organiche entro un anno, avremmo potuto dare una adesione informata, consapevole, e quindi più convinta, a questo provvedimento. La mia parte politica aderisce ugualmente nella presunzione che il Ministro ci abbia proposto un atto dovuto rispettoso dei principi della buona amministrazione.

SAPORITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, avrei sviluppato, nel previsto intervento, alcuni argomenti sui temi che sono stato oggetto di discussione in questa sede anche perchè ho potuto constatare, nelle osservazioni espresse da alcuni colleghi, in riferimento al disegno di legge, alcune contraddizioni. Siamo ormai sulla via di un atteggiamento illuministico quando tentiamo di affrontare i problemi concreti della pubblica amministrazione e non ci rendiamo conto che se operiamo scelte dobbiamo essere conseguenti rispetto alle scelte stesse. Molto spesso succede che proponiamo leggi, approviamo provvedimenti, ricono-

sciamo competenze, e però abbiamo timori sul grado di attuabilità amministrativa delle leggi, ma non ci accorgiamo che in fondo la migliore assicurazione sul grado di attuabilità amministrativa delle leggi che approviamo la otteniamo dotando le amministrazioni, alle quali affidiamo compiti e funzioni, del personale necessario. Questa è la pubblica amministrazione fatta di strutture, di procedure, ma fatta soprattutto di uomini.

Tante volte, anche in sede di Commissione antimafia, abbiamo sentito i Ministri della giustizia e dell'interno prospettarci problemi relativi all'amministrazione centrale e periferica dei rispettivi dicasteri e in quelle occasioni, di fronte a fatti gravissimi che turbavano la pubblica opinione, abbiamo assunto impegni e aderito alle necessità, che venivano sottolineate, di dotare del personale occorrente e delle strutture necessarie le amministrazioni che sono poi trincee nella lotta alla criminalità e al terrorismo. Quando poi trattiamo in concreto questi problemi e discutiamo un disegno di legge che risponde a queste necessità, a queste esigenze e obiettivi sorgono dubbi e perplessità.

Devo dirlo in particolare per quanto riguarda il disegno di legge al nostro esame, che poteva essere votato dalla 1^a Commissione in sede deliberante. Abbiamo aderito alla richiesta dei colleghi dell'opposizione, soprattutto del Partito comunista, di riflettere; abbiamo riflettuto con loro e adesso stiamo per approvarlo forse con un certo ritardo, soprattutto rispetto all'urgenza e alle scadenze precise che il disegno di legge contiene relativamente al piano quadriennale di dotazione di personale necessario nel Ministero nelle strutture periferiche, soprattutto nelle prefetture, nelle strutture centrali fondamentali.

Queste contraddizioni dovremmo superarle; così come non possiamo dire di volere la *deregulation* e la delegificazione, quando poi, se una amministrazione, un Ministro nella sua responsabilità prospetta esigenze e necessità, ci chiediamo subito quale sia il parere del Parlamento. Se facciamo una scelta per la delegificazione dobbiamo essere coerenti rispetto a questo indirizzo. Dico questo non in ordine al disegno di legge in

esame sulla cui impostazione più o meno tutti siamo d'accordo, ma lo dico in vista dell'importante appuntamento con la riforma della pubblica amministrazione, della Presidenza del Consiglio e contestualmente con quella dei Ministeri. Dovremo avere idee chiare dalle quali partire, e credere, anche nei fatti, alle cose nelle quali sosteniamo di credere.

Esprimo una convinta adesione al provvedimento; non ho nè dubbi nè perplessità. Chi conosce le prefetture, chi conosce come lavorano e conosce anche tutte le notizie, i rapporti, le relazioni che con esse hanno i parlamentari può testimoniare sull'importanza, nel sistema democratico, di questo istituto e sulla necessità di potenziarlo. La mia adesione e quella del mio partito sono sincere e senza riserva e spero ardentemente che i tempi previsti dalla legge per queste assunzioni vengano mantenuti. Signor Ministro, l'unica preoccupazione è questa: è necessario mantenere i tempi se vogliamo essere tutti coerenti con quello che diciamo. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico con le annesse tabelle.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Modifiche allo Statuto regionale della Regione Lombardia» (426), d'iniziativa del Consiglio regionale della Lombardia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche allo Statuto regionale della Regione Lombardia», d'iniziativa del consiglio regionale della Lombardia.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

MURMURA, relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.

* VIZZINI, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, avrei potuto rimettermi alla relazione scritta, presentata dal senatore Murmura, se non vi fosse una questione che ritengo importante sottoporre all'attenzione di questa Assemblea e che riguarda la procedura seguita dal consiglio regionale della Lombardia per la presentazione al Parlamento del disegno di legge in esame.

In effetti la circostanza che la Commissione affari costituzionali del Senato abbia svolto l'esame di competenza sul provvedimento supera nei fatti eventuali pregiudiziali sulla legittimità della diretta presentazione in Parlamento del disegno di legge, ma credo sia opportuno, in questa sede, rammentare che, nel recente passato, è stata contestata la facoltà delle regioni di proporre al Parlamento le modifiche dei propri statuti non per il tramite del Governo.

La problematica scaturisce dalla considerazione che, a norma dell'articolo 6 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, l'iniziativa delle leggi nazionali di approvazione di modifiche degli statuti regionali spetta al Governo, che la esercita a seguito di trasmissione della relativa delibera del consiglio regionale al Presidente del Consiglio dei ministri.

Questa procedura risulta ripresa dalla maggior parte degli statuti regionali. Dico la maggior parte perchè non si tratta di tutti. In effetti, vi sono taluni statuti, quello della regione Lombardia, quello della regione Campania e della regione Umbria, che disciplinano in modo diverso l'iniziativa legislativa, prevedendo la diretta presentazione al Parlamento delle proposte di modifica statutaria. E così l'articolo 74, secondo comma, dello statuto della regione Lombardia, prevede che le leggi di revisione — e già la dizione «leggi» appare in questa formulazione impropria, perchè di proposte di revisione dovrebbe trattarsi, visto che le leggi sono poi quelle che nella specie vengono approvate dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati — sono inviate alle Camere

entro 5 giorni dalla deliberazione e sono promulgate dal presidente della giunta entro 10 giorni dall'entrata in vigore della legge di approvazione. In questo quadro la regione Lombardia ha assunto direttamente l'iniziativa di presentare a questo ramo del Parlamento la proposta di modifica del proprio statuto che ci troviamo ad esaminare. Peraltro vi è al Senato un precedente, nella scorsa legislatura, perchè lo stesso provvedimento, sul finire della stessa, era già stato presentato dalla regione Lombardia e dichiarato ricevibile dalla Presidenza del Senato.

La questione può presentare motivi di controversia nell'*iter* del provvedimento, perchè, purtroppo, vi è un precedente alla Camera dei deputati riguardante la regione Umbria che segue lo stesso procedimento della regione Lombardia in tema di modifica dello statuto: nel 1980 la Presidenza della Camera dei deputati respinse l'iniziativa proprio ai sensi dell'articolo 6 della legge 10 febbraio 1953. Le regioni interessate oppongono la circostanza che la norma statutaria ha valore di legge ed essendo una legge successiva a quella che viene menzionata il problema deve intendersi così risolto.

È evidente che i due rami del Parlamento hanno una loro autonomia nel deliberare su questa materia e nel ritenere ricevibile o meno un provvedimento. Ma dal momento che il provvedimento, una volta approvato dal Senato, dovrà essere sottoposto all'esame della Camera, ho l'impressione che ci troveremo, nei prossimi mesi, di fronte ad una situazione che rischia di lasciare il provvedimento stesso in una controversa visione dell'interpretazione della legge, a metà strada tra il Senato e la Camera.

Mi sembrava doveroso sottoporre tutto ciò all'attenzione dell'Assemblea, consapevole della piena autonomia del Senato e della sua Presidenza nel momento in cui decide di ricevere o meno un provvedimento. Ritenevo doveroso sottoporre all'attenzione degli onorevoli senatori questa circostanza, anche per le difficoltà procedurali che ciò potrà provocare.

Forse potrebbe essere opportuno, se il Senato lo ritenesse, pur non essendo previsto dal punto di vista procedurale come atto

dovuto, che, di fronte a materia di questo tipo, la Commissione parlamentare per le questioni regionali potesse esprimere un parere, essendo peraltro quella l'unica sede bicamerale prevista dalla nostra Costituzione, allo scopo di rendere più agevole l'iter di tutti i provvedimenti da esaminare riguardanti quelle regioni che prevedono questa normativa specifica.

Detto questo, nel merito non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta che condivido e alla quale mi richiamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico con i relativi allegati:

Articolo unico.

Sono approvate, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 123 della Costituzione, le modifiche agli articoli 59, 63 e 65 dello Statuto della Regione Lombardia, nel testo deliberato dal Consiglio regionale, in conformità a quanto disposto dall'articolo 74 dello Statuto medesimo, ed allegato alla presente legge.

ALLEGATO 1

*Testo della legge n. 215 della Regione Lombardia approvata dal Consiglio regionale
il 10 marzo 1983*

Modifica all'articolo 63 dello Statuto della Regione Lombardia

Articolo unico.

Il primo comma dell'articolo 63 è soppresso e così modificato:

« **Art. 63.** — E indetto *referendum* popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge regionale, quando lo richiedano novantamila elettori, oppure tre consigli provinciali, oppure cinquanta consigli comunali, oppure cinque consigli comunali che rappresentino almeno un decimo della popolazione della Regione lombarda ».

ALLEGATO 2

*Testo della legge n. 216 della Regione Lombardia approvata dal Consiglio regionale
il 10 marzo 1983*

Modifiche agli articoli 59 e 65 dello Statuto della Regione Lombardia

Articolo 1.

Il primo comma dell'articolo 59 è soppresso e così modificato:

« **Art. 59.** — Qualora sulla proposta di iniziativa popolare non sia stata presa alcuna decisione entro quattro mesi dall'assegnazione della proposta alle Commissioni, la proposta è iscritta di diritto all'ordine del giorno del Consiglio regionale e su di essa il Consiglio delibera nella prima seduta, con precedenza su ogni altro argomento ».

Articolo 2.

Il primo comma dell'articolo 65 è soppresso e così modificato:

« Art. 65. — Il Consiglio regionale può deliberare l'indizione di *referendum*: consultivi su provvedimenti interessanti popolazioni determinate, o su questioni di interesse regionale interessanti l'intero corpo elettorale regionale ».

Passiamo alla votazione finale.

TARAMELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARAMELLI. Signor Presidente, la questione che ha sollevato in questo momento il ministro Vizzini evidentemente può lasciare qualche perplessità. Non per quanto ci riguarda, ma circa l'*iter* del disegno di legge perchè credo che il Senato non poteva fare diversamente non soltanto perchè la Presidenza ha accolto il disegno di legge, ma perchè lo statuto della regione Lombardia così detta e la Presidenza non poteva fare diversamente così come anche la 1^a Commissione non ha potuto procedere all'esame del disegno di legge. Mi auguro che la Camera dei deputati tenga conto della norma contenuta nello statuto della regione Lombardia, perchè sarebbe opportuno che il disegno di legge venisse sollecitamente approvato.

Per quanto riguarda il merito, il Gruppo comunista dà il proprio assenso alle proposte di modifica che vengono qui presentate, che attengono ad un settore molto delicato, quello della vita democratica e del diritto dei cittadini di poter manifestare la propria volontà. Potrebbe fare insorgere qualche preoccupazione il fatto che il *quorum* per l'indizione dei *referendum* sia stato portato a 90.000 elettori da una quota molto più bassa. Credo però che l'esperienza nazionale e in particolare l'esperienza lombarda che abbiamo anche vissuto, abbia consigliato — ed è stato quasi unanime il parere del consiglio regionale — circa l'esigenza di elevare questa quota. Il numero di 90.000 elettori che devono sottoscrivere la richiesta per promuovere un *referendum* è sicuramente alto ma se si

tiene conto del numero degli elettori della regione Lombardia, con i suoi 9 milioni di abitanti, si può capire che non si tratta di una cifra estremamente difficile da raggiungere e pertanto ciò non lede il diritto dei cittadini di promuovere un *referendum*.

Gli altri due articoli che sono stati modificati hanno, a mio avviso, l'uno il pregio di consentire alla regione Lombardia di attivare *referendum* consultivi con modalità più ampie, l'altro quello di dare certezze per quanto riguarda le petizioni. Noi stessi in quest'Aula constatiamo che spesso le petizioni non si sa che fine fanno; in questo caso specifico, invece, la decisione di sottoporle direttamente al consiglio regionale qualora dopo quattro mesi non sia stata assunta alcuna iniziativa, è una misura che dà garanzia ai cittadini di uno svolgimento corretto della vita democratica e dell'intervento dei cittadini stessi nei momenti particolari di essa.

Pertanto a me sembra che nell'insieme il provvedimento sia di tutela e di sviluppo degli elementi essenziali della vita democratica e per queste ragioni dichiaro il consenso del nostro Gruppo.

GARIBALDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, noi consentiamo ovviamente alle modificazioni che la regione Lombardia ha apportato agli articoli 59, 63 e 65 del proprio statuto.

Come si può facilmente constatare, all'articolo 59 si stabilisce che se sulle proposte di iniziativa popolare per la formazione delle leggi, dei regolamenti, degli atti amministrativi regionali, eccetera, trasmessi alle Com-

missioni competenti, non siano state prese decisioni entro quattro mesi, tali proposte sono iscritte di diritto all'ordine del giorno del consiglio che viene vincolato a deliberare alla prima seduta. Si intende facilmente la portata politica di tale determinazione che vuole dare contenuto ed effettualità al principio sacrosanto dell'intervento della iniziativa popolare nella formazione delle leggi.

Con le modifiche all'articolo 63 si fissa in 90.000 il numero degli elettori regionali necessari per innescare il meccanismo del *referendum* abrogativo, totale o parziale, di una legge regionale ferme restando qualitativamente e quantitativamente le altre realtà abilitate ad analoga richiesta; cioè tre consigli provinciali, 50 consigli comunali, o 5 consigli comunali pari ad un decimo della popolazione della regione Lombardia.

Anche a questo proposito intendiamo la volontà di dare maggiore consistenza, attraverso una più ampia cognizione pubblica, all'istituto del *referendum* abrogativo per evidenti esigenze di concretezza della proposta.

Infine l'articolo 65 relativo al *referendum* consultivo, viene modificato solo apparentemente in modo formale. Infatti l'articolo 65 che la regione Lombardia intende modificare recita testualmente: «Il consiglio regionale può deliberare l'indizione di *referendum* consultivi delle popolazioni interessate a determinati provvedimenti». La nuova formulazione suona invece: «Il consiglio regionale può deliberare l'indizione di *referendum* consultivi su provvedimenti interessanti popolazioni determinate, o su questioni di interesse regionale interessanti l'intero corpo elettorale regionale». Con ciò la regione si riserva il più ampio spazio di valutazione dell'incidenza regionale di interventi riferiti a determinate popolazioni, consultando l'intero corpo elettorale regionale. Così come del resto per questioni di diffuso interesse regionale.

Riteniamo corretta questa formulazione soprattutto per l'esigenza di concepire come una unità socio-economica integrata al complesso della regione qualsiasi popolazione regionale; così come a maggior ragione avviene per lo Stato cui dobbiamo essere funzionali nella consapevolezza di non poter esistere senza fare riferimento istituzionale, ancorchè esso non esisterebbe senza ciascun cittadino.

Per queste ragioni, il voto del Gruppo socialista sarà favorevole.

COLOMBO SVEVO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO SVEVO. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana alla proposta della regione Lombardia di modifica degli articoli 59, 63 e 65 dello statuto riguardanti il tema del *referendum*.

La discussione avvenuta nel consiglio regionale della Lombardia è stata particolarmente vivace ed accesa anche in conseguenza di alcuni usi facili del sistema referendario, sia in ordine al numero delle firme, sia in ordine alle procedure prima previste dallo stesso statuto. Questa discussione ha però consentito, dopo un confronto talora aspro tra le varie forze politiche sul ruolo del *referendum* e sulle garanzie circa la decisione sull'ammissibilità dell'iniziativa popolare, di arrivare ad una formulazione ampiamente unitaria che riordina significativamente la questione in modo equilibrato, rispettoso sia dell'iniziativa popolare e del suo ruolo, sia del ruolo di tale iniziativa nel rapporto con l'istituzione.

Mi pare infatti che sia questo il dato significativo, ed in tal senso sembra essere il riconoscimento di un termine entro il quale il consiglio regionale deve prendere in considerazione la proposta d'iniziativa popolare qualora essa giaccia inutilmente all'interno della Commissione per più di quattro mesi. Va in tal senso e ci sembra realistico l'aumento del numero delle firme richieste per il *referendum* a 90.000 elettori, dato questo che non fa che allineare la regione Lombardia alla percentuale di rapporto nazionale. Prima avevamo la previsione di sole 20.000 firme, teniamo conto che le 90.000 firme rappresentano circa l'1 per cento della popolazione rispetto all'1,73 per cento che è rappresentato dalle 500.000 firme oggi previste per il *referendum* nazionale.

Mi sembra inoltre che vada nel senso di una miglior specificazione dell'oggetto del *referendum* consultivo la norma che riguarda

appunto l'introduzione di questo articolo. Mi pare, come giustamente ha ricordato il relatore, che questo aumenta e rende più corretto il rapporto tra la società e l'istituzione.

Il Ministro giustamente ha ricordato che la regione Lombardia si è avvalsa in questo caso dell'articolo 74 del suo statuto senza il passaggio attraverso la Presidenza del Consiglio dei ministri e ha fatto una scelta; noi abbiamo fatto una scelta come Commissione e la stiamo facendo come Assemblea. Ribadiamo, come ha ricordato il relatore, che la regione è soggetto giuridico titolare in termini paritari del diritto di iniziativa legislativa; ci auguriamo anche che l'altro ramo del Parlamento esamini ed accolga favorevolmente in questo senso la proposta della regione.

Per questi motivi diamo voto favorevole alla proposta secondo le indicazioni del relatore. *(Applausi dal centro)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, con i relativi allegati.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sul trasferimento di responsabilità verso i rifugiati, con allegato, adottato a Strasburgo il 16 ottobre 1980» (1222) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sul trasferimento di responsabilità verso i rifugiati, con allegato, adottato a Strasburgo il 16 ottobre 1980», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

SPITELLA, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VIZZINI, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali*. Sono d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo europeo sul trasferimento di responsabilità verso i rifugiati, con allegato, adottato a Strasburgo il 16 ottobre 1980.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 10 dell'accordo stesso.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

GHERBEZ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHERBEZ. Questa è una ratifica importante perchè l'accordo in discussione regola una materia alquanto complessa che riguarda il trasferimento di responsabilità verso i rifugiati e rappresenta un perfezionamento delle norme esistenti sui titoli di viaggio e il reingresso nei paesi in cui gli interessati abbiano acquisito la qualifica di rifugiati. È indubbiamente un passo avanti nella soluzio-

ne di problemi molteplici dei rifugiati ed è un passo avanti nel senso di un miglioramento delle loro condizioni.

Pertanto il nostro Gruppo vota a favore di questa ratifica, anche se qualche perplessità permane tuttora in relazione ad una delle due riserve che sono state sollevate al momento della firma da parte del nostro paese e precisamente in relazione alla seconda, come già rilevato anche in Commissione al Senato e in Aula alla Camera dei deputati. Perciò senza voler sollevare questioni in questo senso, ritengo necessario rivolgere al Governo in particolare un invito a considerare con la massima attenzione il problema e tutti gli aspetti che ne derivano ed a portare avanti domani l'attuazione di questo atto nello spirito, in cui è stato formulato al momento degli accordi e delle consultazioni.

Ritengo utile, inoltre, ribadire la necessità che il Ministero degli esteri, in sede di applicazione, tenga presente l'opportunità di una collaborazione la più stretta possibile, sia con il Ministero dell'interno, sia con il Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del I Protocollo addizionale alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali, e del II Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati non internazionali, con Atto finale, adottati a Ginevra l'8 giugno 1977 dalla Conferenza per la riaffermazione e lo sviluppo del diritto internazionale umanitario applicabile nei conflitti armati e aperti alla firma a Berna il 12 dicembre 1977» (1272)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del I Protocollo addizionale alle

Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali, e del II Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati non internazionali, con Atto finale, adottati a Ginevra l'8 giugno 1977 dalla Conferenza per la riaffermazione e lo sviluppo del diritto internazionale umanitario applicabile nei conflitti armati e aperti alla firma a Berna il 12 dicembre 1977».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

TAVIANI, *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VIZZINI, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il I Protocollo addizionale alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali, e il II Protocollo addizionale alle Convenzioni stesse, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati non internazionali, con Atto finale, adottati a Ginevra l'8 giugno 1977 dalla Conferenza per la riaffermazione e lo sviluppo del diritto internazionale umanitario applicabile nei conflitti armati e aperti alla firma a Berna il 12 dicembre 1977.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data ai Protocolli di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in confor-

mità a quanto disposto rispettivamente dall'articolo 95 del I Protocollo e dall'articolo 23 del II Protocollo.

È approvato.

Art. 3

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi ed evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di lettere, firmati a Roma il 17 aprile 1984» (1279)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi ed evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di lettere, firmati a Roma il 17 aprile 1984».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

SPITELLA, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VIZZINI, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi ed evasioni fiscali, con Protocollo e Scambio di lettere, firmati a Roma il 17 aprile 1984.

È approvato.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data ai Protocolli di cui agli atti di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 28 della Convenzione e dall'articolo 7 del Protocollo.

È approvato.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984» (1410)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Crocetta. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, interverrò molto brevemente sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984 dicendo di trovare alcuni punti della relazione del senatore Covi molto interessanti per i rilievi critici che propone, anche se poi, alla fine, giunge alla proposta, contraddittoria, di raccomandarne l'approvazione. È chiaro perchè il senatore Covi lo fa, essendo relatore di maggioranza.

Quindi, non mi soffermerò sulle cifre, già ampiamente illustrate dal relatore, ma su alcune considerazioni sia sulla relazione del senatore Covi sia sulle decisioni e sulla relazione della Corte dei conti, laddove afferma che l'incidenza della spesa finale si è accresciuta di sole due frazioni di punto per la competenza a causa di una drastica riduzione della spesa in conto capitale.

Il relatore prosegue affermando che si tratta di andamenti che non possono certo fugare tutte le preoccupazioni relative alla necessità di una ristrutturazione delle spese complessive che risulti in linea con le esigenze, sempre più avvertite, di una migliore integrazione tra bilancio pubblico ed economia. In altre parole, il bilancio dovrebbe vedere migliorata la qualità del proprio apporto all'economia. È chiaro quindi il pensiero del relatore al riguardo, come anche quello della Corte dei conti, che individuano questa connessione tra la manovra economica nel bilancio dello Stato e il rapporto con l'economia del paese.

Ad un certo punto, nella relazione si legge: «Non positivo appare inoltre il fatto che in proporzione la manovra di contenimento si sia incentrata sulla quota in conto capitale». Pertanto, vi è una serie di affermazioni interessanti, che ancora una volta dimostrano che il Governo ha perso l'occasione di avvia-

re, attraverso una seria politica di bilancio, un processo di risanamento della nostra economia.

Il Governo, invece di una manovra economica degna di questo nome, ha continuato a utilizzare, come unico strumento per contenere l'inflazione, il controllo della moneta, con la conseguente compressione degli investimenti: una manovra quindi esclusivamente monetaria, che è sotto gli occhi di tutti. Il bilancio dello Stato ha quindi mancato l'obiettivo di essere suscitatore di una politica tesa alla ripresa economica attraverso una scelta programmata di investimenti, capace di eliminare gli squilibri nel paese e di determinare, insieme ad un abbassamento del tasso di inflazione, un aumento dei livelli occupazionali. In sostanza ci troviamo davanti ad una manovra e ad una politica economica tipicamente recessive.

Oggi è in atto nel paese una recessione estremamente grave e il rendiconto del bilancio 1984 ne è la dimostrazione. Infatti, quando abbiamo discusso il rendiconto alla fine del 1983, abbiamo ribadito con forza che tutta la manovra antinflazionistica era assolutamente insufficiente proprio perchè si basava su una manovra di tipo monetaristico, portando ad un calo fittizio dell'inflazione, determinando, nello stesso tempo, gravi tensioni sociali e aumenti degli squilibri specie tra Nord e Sud del paese, tra aree più progredite e aree di minor progresso economico e ponendo quindi il paese di fronte a una realtà economica estremamente pesante, piena di contraddizioni.

Pertanto, una politica di bilancio ed economica capace di sciogliere i nodi strutturali deve necessariamente essere portata avanti proprio per superare gli squilibri e le contraddizioni esistenti nel paese. Infatti, se non si affronta, con un nuovo impegno, una manovra economica che abbia questa capacità complessiva, i costi che il paese dovrà pagare saranno ingenti e avremo — come già si è verificato — un aumento della disoccupazione.

Gli ultimi dati sull'occupazione nell'industria indicano un calo, nell'ultimo anno, di circa il 5,50 per cento. Tutto ciò, d'altra parte, non è altro che il frutto di una politica

dei redditi a senso unico condotta dal Governo e tesa a colpire fundamentalmente un solo reddito, quello da lavoro, ed anche di una politica fiscale alla quale si riferisce la relazione della Corte dei conti. Come negli altri anni, permane una politica fiscale ingiusta che continua a pesare fundamentalmente sul reddito da lavoro, sul reddito dei lavoratori dipendenti. Nello stesso tempo riscontriamo, proprio per questo tipo di politica economica, una ridotta competitività nell'apparato produttivo del paese e, conseguentemente, un calo delle esportazioni.

Dinanzi a questa situazione inflazionistica e recessiva, il Governo si è illuso di poter determinare una ripresa della competitività a livello internazionale della nostra economia attraverso la svalutazione della lira, avvenuta proprio in questi giorni. Ritengo che questo tipo di manovra sia illusoria e non incida nella realtà economica del paese. Questa forma pesante di svalutazione della lira non potrà certamente determinare una ripresa delle esportazioni e quindi non potrà rendere competitivi i nostri prodotti all'estero. Infatti, alla luce di questa politica, la domanda interna è diminuita e questo ha messo in crisi molte industrie competitive, quelle che esportavano all'estero, come quelle delle confezioni e del *made in Italy*, quelle che avevano determinato la fiducia del paese in una possibile ripresa economica. La diminuzione della domanda interna ha messo in crisi soprattutto questo tipo di industria e quindi ha determinato la riduzione della nostra capacità di competere all'estero. È stata una politica fortemente sbagliata mentre noi abbiamo bisogno di una politica economica che stimoli la ripresa produttiva. Il Governo, invece, per quanto riguarda la spesa pubblica, si limita con astratta approssimazione a determinare i tetti — lo sottolineano anche il senatore Covi nella propria relazione e la Corte dei conti — invece di guardare ad una manovra economica complessiva, senza rendersi conto che è necessario — come ho già detto all'inizio — manovrare seriamente e positivamente non tanto sulla spesa corrente quanto sulla spesa in conto capitale, per incentivare gli investimenti e dar vita a una nuova politica econo-

mica. Il Governo, in questo modo, non riesce a controllare e a qualificare la spesa pubblica.

Questa mancanza di qualificazione e di controllo emerge dalla relazione del senatore Covi e da quella della Corte dei conti laddove ci si riferisce ai seri problemi posti dall'articolo 81 della Costituzione in tema di copertura. La Corte dei conti ci propone un'ampia casistica, dalla quale risulta che, anche se dà un giudizio edulcorato sul ruolo del Parlamento e del Governo a proposito delle norme di copertura, tutti i casi di non copertura o di copertura difforme riguardano i decreti-legge. È quindi il Governo a trasgredire la norma contenuta nell'articolo 81 della Costituzione; è il Governo che si pone in questa posizione e dunque il giudizio della Corte, laddove sostiene che vi è una maggiore attenzione da parte del Parlamento e del Governo al problema della correttezza delle norme di copertura delle leggi di spesa, per alcuni aspetti è molto benevolo nei confronti del Governo. Quotidianamente, infatti, in sede di Commissione bilancio assistiamo al fatto che, proprio da parte parlamentare, viene sollevato il problema della copertura difforme, della copertura non corretta proprio riguardo a proposte provenienti dal Governo.

E quando la Corte dei conti, per quanto riguarda il 1984, considera anche l'inizio del 1985, non fa certamente riferimento al periodo elettorale, non fa certamente riferimento al periodo aprile-maggio 1985 quando, dinanzi alle pressioni di tipo elettorale, ci si è dimenticati che bisognava controllare correttamente la spesa pubblica e tener conto delle norme di copertura.

Quindi l'ampia casistica della Corte dei conti assume l'aspetto di una discussione puramente formale, non sostanziale. Infatti non considera seriamente i problemi del controllo e della vigilanza e il ruolo che il Parlamento deve assolvere impedendo che si travalichi il limite costituzionale della copertura.

Una critica in particolare desidero rivolgere alla Corte dei conti che, a mio avviso, non assume lo stesso atteggiamento per quanto riguarda, ad esempio, gli enti controllati

dallo Stato. Ho letto le relazioni riguardanti l'Eni e l'Iri. In proposito la Corte, più che espletare il suo compito di valutare la legittimità degli atti, interviene addirittura nel merito degli stessi, si inserisce nella politica economica, mentre quando deve valutare il bilancio dello Stato non usa la stessa forza, lo stesso metro di valutazione.

Dunque, il nostro giudizio sul consuntivo 1984 è negativo per ciò che ho detto e per molti altri motivi che si riferiscono ai pareri negativi espressi dalle Commissioni. Anche in questo caso potrei citare la relazione e leggere i pareri espressi dalle varie Commissioni, alcuni dei quali sono molto illuminanti. Tra i tanti vi è quello della Commissione giustizia nel quale si parla di «distrazione per finalità diverse da quelle afferenti al settore della giustizia», con una ennesima valutazione, dunque dell'articolo 81 della Costituzione.

Segnalo infine il fatto che resta tuttora elevata la consistenza dei residui passivi e non si nota, invece, efficienza nella capacità di spesa del Ministero. E così potremmo continuare per quanto riguarda il Ministero degli esteri, quello della pubblica istruzione o quello per la ricerca scientifica.

Il parere espresso dalla Commissione lavoro pone poi un problema estremamente importante: la carenza degli uffici del Ministero del lavoro. Anche qui parliamo del «buco» della previdenza, parliamo di evasione contributiva. Ne abbiamo parlato anche oggi, in sede di Commissioni congiunte 5^a e 11^a, con il ministro Gorla e con il ministro De Michelis, ma poi scopriamo che gli ispettorati del lavoro sono assolutamente inefficienti. Di fronte a tale inefficienza — i parlamentari del Sud, tutti coloro che vivono nelle zone bracciantili lo sapranno certamente — di fronte ad un problema come quello della evasione contributiva in agricoltura, non si cerca di migliorare l'attività degli ispettorati del lavoro e di trovare il modo di far entrare i soldi nelle casse dell'Inps, nelle casse dello Stato: si trova la soluzione abbastanza semplice di cancellare dagli elenchi anagrafici i braccianti agricoli, di non far godere loro il sussidio di disoccupazione, di non far avere

loro gli assegni familiari e di far perdere loro la possibilità di avere, un domani, la pensione; di far perdere loro, in sostanza, il salario previdenziale che serviva a molte famiglie del Sud per sopravvivere. Mi riferisco alle famiglie della Calabria, della Sicilia, della Puglia, di queste regioni povere dove c'è un esteso bracciantato che oggi rischia di essere cancellato completamente, proprio per l'inefficienza degli uffici del lavoro. Penso altresì alla Sardegna e ad altre regioni povere.

Dunque l'inefficienza dello Stato viene pagata dai cittadini, dai lavoratori. È questo un altro dei motivi che ci induce a dare un giudizio fortemente negativo su questo rendiconto.

Il nostro giudizio è poi negativo perchè, in fondo, la politica del Governo continua ad essere una politica monetaria che non agisce sugli investimenti e che non determina una ripresa dei settori produttivi. Nel rendiconto all'esame si registra una pura e semplice operazione di cosmesi contabile: vengono trasferite nell'esercizio successivo molte delle spese dell'esercizio precedente. Questo è un altro dei motivi per i quali, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista voterà contro l'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

COVI, relatore. Desidero innanzitutto confermare la raccomandazione all'Assemblea di votare a favore del disegno di legge concernente il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984. Lo faccio non perchè parto dalla posizione obbligata di relatore di maggioranza, ma con convinzione. Infatti se nell'intervento del senatore Crocetta sono state messe in luce alcune osservazioni critiche che vengono proposte nella relazione al disegno di legge da me presentato, devo anche dire che nella stessa relazione sono posti in evidenza quegli elementi positivi...

CROCETTA. Quelli fondamentali sono critici.

COVI, *relatore*. ...Che inducono a ritenere che il rendiconto per il 1984 vada approvato.

È certo che la manovra che il Governo si era proposto nell'esercizio 1984 è riuscita. Lo dicono tutti gli elementi che emergono dal rendiconto del 1984, soprattutto prendendo in esame la tabella allegata al disegno di legge da cui si deduce — lo ho già detto nella relazione — che tutte le variabili in gioco (risparmio pubblico, saldo netto da finanziare, indebitamento netto, ricorso al mercato, disavanzo complessivo) hanno registrato un andamento nel 1984 che si è mantenuto al di sotto delle previsioni definitive.

La manovra, dunque, nel 1984 è riuscita e la dimostrazione è venuta anche dalla crescita che abbiamo avuto nell'economia nel 1984 e quindi si deve dire che durante l'anno 1984 quelli che erano i propositi espressi nel programma di Governo del 1983 sono stati raggiunti.

Qualcosa di positivo si è verificato anche sul piano delle entrate, là dove, rispetto alle previsioni definitive ed assestate di un incasso di 160.000 miliardi, si è avuto un risultato di 161.888 miliardi, con un aumento rispetto alle previsioni definitive assestate. Ciò indica anche che le misure messe in atto nei primi mesi del 1984 hanno cominciato a dare i loro frutti.

Certo è che non si possono non rilevare, nel presentare una relazione all'Assemblea in ordine al bilancio dello Stato italiano, gli elementi di squilibrio che tutti noi conosciamo e constatiamo: quello dell'assoluta prevalenza delle spese correnti rispetto alle spese in conto capitale, che sono quelle che feriscono alla radice i propositi di una politica economica più efficiente da parte del Governo e della maggioranza. Questa è una situazione che tutti conosciamo, che non possiamo dimenticare, rispetto alla quale è opportuno assumere tutti i provvedimenti, in prospettiva, per arrivare al contenimento delle spese correnti, soprattutto per un pareggio delle spese correnti con le entrate correnti. Questo è un proposito che indubbiamente assiste questa maggioranza, che deve essere posto in atto anche secondo quei piani di rientro che, di tanto in tanto, ci vengono presentati e che però hanno bisogno di essere tradotti in provvedimenti concreti.

Per quanto riguarda alcune osservazioni fatte dal senatore Crocetta in ordine alla politica economica che si è risolta puramente e semplicemente in una politica monetaristica, che avrebbe poi registrato il proprio momento di fallimento con quello che è avvenuto in questi giorni e che ha portato alla svalutazione monetaria, devo dire che questo esula forse da quella che è una discussione sul rendiconto 1984. Ne parleremo più diffusamente domani in sede di assestamento di bilancio anche in relazione agli effetti che può comportare l'intervenuta svalutazione monetaria.

CROCETTA. I rendiconti devono servire per il nuovo bilancio.

COVI, *relatore*. Un altro punto toccato dal senatore Crocetta è quello che si riferisce al rilievo posto dalla Corte dei conti, rilievo che io ho recepito nella relazione, riguardo alle difficoltà che si verificano rispetto ad una esatta osservanza della norma dell'articolo 81 della Costituzione. La Corte dei conti ha messo in rilievo che, se è vero che Parlamento e Governo prestano una sempre maggiore attenzione all'osservanza dell'articolo 81, la prestano forse troppo sotto il profilo formale e non sotto il profilo sostanziale, ponendo soprattutto in rilievo che è là dove si quantificano le indicazioni di spesa, che più si possono verificare violazioni di carattere sostanziale alla norma dell'articolo 81.

Io devo dire che, da parte del senatore Crocetta, si è fatta una imputazione particolare al Governo sotto questo profilo, ma chi è mondo da peccato scagli la prima pietra. In quest'Aula sono avvenuti recentemente alcuni episodi che dimostrano che da parte dell'opposizione non vi è alcun rispetto dell'articolo 81 e quello che è successo pochi giorni fa in materia di liquidazioni lo dimostra; sono stati presentati emendamenti che comportano uno sfondamento della norma di copertura senza alcuna preoccupazione, da parte di chi li ha proposti, di indicare la copertura necessaria per far fronte alla maggiore spesa che si propone con quegli emendamenti. È questa una materia che va senza dubbio affrontata *ab imis*, con assoluta chiarezza, ed io credo che qualche cosa si stia determinando nel mondo politico perchè si possa arriva-

re ad un risultato concreto sotto questo profilo. Già la Commissione Bozzi per le riforme istituzionali ha indicato alcune linee e da parte della mia stessa parte politica è stata presentata, nei giorni scorsi, una proposta significativa per una corretta osservanza dell'articolo 81 della Costituzione. Il problema è all'attenzione delle forze politiche e credo che si possa trovare una soluzione da attuarsi più velocemente rispetto ad una modifica dell'articolo 81 della Costituzione: possono cioè essere introdotti meccanismi parlamentari che rendano più effettiva l'osservanza dell'articolo 81, ed in questo senso formulo un auspicio.

Un altro auspicio va formulato con riferimento ai lavori della Commissione bicamerale di prossimo insediamento per un riesame delle norme relative alla legge n. 468 del 1978, affinché si possano affinare ulteriormente le disposizioni relative al bilancio ed alla legge finanziaria dello Stato. Si tratta di un'opera certamente importante e di grande mole quella che ci aspetta, ma è assolutamente necessario affrontare questo problema fino in fondo affinché finalmente la finanza pubblica possa essere vincolata in modo più cogente.

Con queste indicazioni invito l'Assemblea ad un voto favorevole sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1984. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro del bilancio e della programmazione economica.

ROMITA, ministro del bilancio e della programmazione economica. Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare l'onorevole relatore per aver messo in evidenza con grande chiarezza che i dati del rendiconto per il 1984 indicano che gli obiettivi programmatici sostanziali su cui si era basato il bilancio del 1984 sono stati raggiunti.

Si trattava per il 1984 di un bilancio per così dire di transizione: era il primo bilancio presentato dal Governo attualmente in carica. Eravamo in una fase di svolta nella situa-

zione economica italiana e mondiale, venivamo da tre anni di recessione vera testimoniata da un prodotto interno lordo in discesa, venivamo da anni di inflazione quasi incontrollata, di spesa pubblica e di *deficit* pubblico anch'essi incontrollabili, e quindi l'impostazione del bilancio è stata estremamente prudente e ha portato a quelle conseguenze — peraltro previste — di una stretta nel settore della spesa pubblica che si è particolarmente accentrata sulle spese in conto capitale data la incontenibilità, al momento almeno, di alcuni aspetti delle spese correnti.

È questa indubbiamente una caratteristica di quel bilancio che è stato presentato in condizioni che non consentivano iniziative o prospettive diverse. Tuttavia — come ha testè ricordato l'onorevole relatore — il Governo non si è affatto limitato ad una politica puramente monetaristica perchè, anche al di là delle indicazioni di bilancio, nel 1984 ha fissato determinati obiettivi macroeconomici relativi alla crescita del prodotto interno lordo, al contenimento dell'inflazione ed alla possibilità di un contenimento del *deficit* pubblico che hanno vigorosamente contribuito alla realizzazione di certi risultati di consolidamento e di rilancio della nostra economia, che sono a tutti noti e che si condensano in un incremento del prodotto interno lordo per il 1984 intorno al 3 per cento, nel contenimento del *deficit* pubblico, ed al tempo stesso nel calo dell'inflazione registrata nel corso del 1984.

È stata quindi tutt'altro che una politica monetaristica, e non credo che si possano ricordare interventi di tipo strettamente monetario se non il ricorso temporaneo all'elevamento di un punto del tasso di sconto; il finanziamento del *deficit* con il ricorso all'ampliamento della base monetaria è stato limitato e, in conseguenza, i risultati economici complessivi della gestione 1984 della nostra economia sono stati positivi.

Questo indirizzo è stato poi accentuato nella formulazione del bilancio del 1985 sul quale è inutile che mi soffermi, perchè se n'è già parlato, in cui la tendenza ad accentuare la crescita della spesa in conto capitale rispetto all'attenuazione e al rallentamento

della spesa corrente è apparsa molto precisa. Sulla stessa linea si sta muovendo il Governo per la predisposizione dei documenti contabili per il 1986 così da dare al 1984 non solo il carattere di un anno in cui si è registrato un miglioramento e un punto di svolta nella nostra economia, ma il significato di punto di partenza di una prospettiva di crescita stabile dell'economia nonostante le difficoltà che si sono di recente verificate, che ci consentirà di intervenire sulle debolezze strutturali del nostro sistema produttivo e del nostro sistema economico.

Vorrei sottolineare ancora alcune affermazioni e alcune indicazioni positive che sono contenute nella relazione. È stato giustamente rilevato come il peso degli interessi passivi nel bilancio e nel *deficit* pubblico finale sia andato gradualmente decrescendo. Questa è la conseguenza di un avvio di una politica di riduzione dei tassi reali, una politica che deve essere continuata e che il Governo intende continuare.

Si è qui parlato della recente svalutazione. Non mi soffermo in questa sede ad approfondire l'argomento (ne avremo occasione in altro momento), ma non c'è dubbio che uno degli effetti positivi della svalutazione è la possibilità di difesa del tasso di cambio, molto più facile, molto più concreto. Allora la politica degli alti interessi che aveva una componente legata anche alla difesa del cambio, perde oggi questa ragione e quindi una prospettiva di riduzione dei tassi reali può essere considerata con realismo, sia pure sempre legata alla parallela necessità di riduzione del *deficit* pubblico, da compensare col ricorso al mercato che è l'altro aspetto che in questi anni ha spinto a una politica di mantenimento di alti livelli dei tassi reali.

Sono, queste, considerazioni che il Governo deriva dalla valutazione del rendiconto 1984, che sono state già alla base della defi-

nizione dei documenti contabili per il 1985 e che ancor maggiormente saranno alla base della predisposizione del bilancio e della legge finanziaria per il 1986.

Condivido pienamente le considerazioni che il relatore ha fatto circa l'esigenza di arrivare ad un più sostanziale e meno formale rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Il Governo è pienamente impegnato su questa strada in assoluta collaborazione con le iniziative e gli impegni che il Parlamento vorrà assumere in questo campo.

Infine sottolineo l'importanza di un'ultima osservazione che il relatore ha fatto, richiamandosi anche alle valutazioni della Corte dei conti, circa la difficoltà di rispettare certi obiettivi di contenimento complessivo della spesa pubblica, difficoltà che deriva dalla impossibilità di ricordare il rispetto di questi obiettivi e delimitazioni con certe situazioni di spesa, specie nel campo della sanità, che sfuggono ad ogni controllo da parte del Governo. Non c'è dubbio che una responsabilizzazione precisa delle regioni in questo campo è necessaria; non c'è dubbio che occorre arrivare rapidamente alla definizione di una nuova legge di finanza regionale che al tempo stesso consenta alle regioni di avere una più ampia disponibilità e una più libera gestibilità delle proprie risorse economiche, ma che le richiami ad una maggiore responsabilità per la rispondenza tra le risorse rese disponibili per gli obiettivi nei settori di competenza delle regioni e limiti di spesa fissati alle iniziative delle regioni stesse.

Ringrazio in conclusione ancora una volta il relatore e riconfermo la volontà del Governo di partire da queste conclusioni sul bilancio 1984 per porre rimedio, attraverso opportune iniziative, alle carenze strutturali della nostra economia e per prendere ogni iniziativa necessaria a garantire una prospettiva di crescita stabile per il nostro sistema economico. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Art. 1.

(Entrate)

Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 321.673.636.073.304.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 32.759.257.466.879 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 31.444.606.066.214.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 36.200.213.950.728, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti	303.236.022.927.821	7.763.277.229.096	10.674.335.916.387	321.673.636.073.304
Residui attivi dell'esercizio				
1983 . . .	13.682.005.260.969	10.555.410.595.657	7.207.190.209.588	31.444.606.066.214
				<u>36.200.213.950.728</u>

È approvato.

Art.2.

(Spese)

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 347.882.930.481.329.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 69.970.682.387.551 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 65.426.823.206.568.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 68.098.577.152.993, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	(in lire)		
Impegni	301.613.556.072.185	46.269.374.409.144	347.882.930.481.329
Residui passivi del- l'esercizio 1983	43.597.620.462.719	21.829.202.743.849	65.426.823.206.568
			<u>68.098.577.152.993</u>

È approvato.

Art. 3.

(Disavanzo della gestione di competenza)

Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1984 di lire 26.209.294.408.025 risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie	L. 161.887.159.660.804	
Entrate extratributarie	» 42.832.310.633.973	
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	» 655.132.923.446	
Accensione di prestiti	» 116.299.032.855.081	
<hr/>		
Totale Entrate . . .	L. 321.673.636.073.304	
Spese correnti	L. 247.806.912.774.813	
Spese in conto capitale	» 49.126.158.802.009	
Rimborso di prestiti	» 50.949.858.904.507	
<hr/>		
Totale Spese . . .	» 347.882.930.481.329	
<hr/>		
Disavanzo della gestione di competenza . . .	L. 26.209.294.408.025	

È approvato.

Art. 4.

(Situazione finanziaria)

Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1984 di lire 241.015.768.124.675 risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza	L. 26.209.294.408.025
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 1983	L. 218.035.681.496.968

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1983:

Accertati:

al 1° gennaio 1984	L. 32.759.257.466.879
al 31 dicembre 1984	» 31.444.606.066.214

» 1.314.651.400.665

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 LUGLIO 1985

Diminuzione nei residui passivi lasciati
dall'esercizio 1983:

Accertati:

al 1° gennaio 1984 L. 69.970.682.387.551

al 31 dicembre 1984 » 65.426.823.206.568

» 4.543.859.180.983

Disavanzo finanziario effettivo dell'esercizio 1983 » 214.806.473.716.650

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1984 . . . L. 241.015.768.124.675

È approvato.

DISPOSIZIONI SPECIALI

Art. 5.

(Prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste)

È approvato l'allegato di cui all'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente i prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno 1984.

È approvato.

Art. 6.

(Eccedenze)

Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sotto indicati per l'esercizio 1984, come risulta dal dettaglio che segue:

Conto della competenza	Conto dei residui	Conto della cassa
	(in lire)	

MINISTERO DEL TESORO

Capitolo n. 4351 — Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi pagabili a mezzo ruoli di spesa fissa e relativi oneri previdenziali ed assistenziali

(Spese obbligatorie) 1.479.445.866.376

—

1.466.659.502.379

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 LUGLIO 1985

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
Capitolo n. 4512 — Pensioni, assegni, sussidi ed assegnazioni vitalizie diverse (Spese fisse ed obbligatorie)	486.343.410	8.366.415	494.709.825
Capitolo n. 4534 — Somme occorrenti per la regolazione contabile delle entrate erariali riscosse dalla Regione siciliana	906.012.818.425	—	—
Capitolo n. 4535 — Somme occorrenti per la regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda	146.567.141.372	—	—
Capitolo n. 6171 — Pensioni ed assegni di guerra, assegni di medaglia al valor militare ed altre indennità di guerra (Spese obbligatorie) . . .	116.850.727.784	—	57.093.484.489
Capitolo n. 6172 — Assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e dei loro familiari superstiti (Spese obbligatorie)	—	—	1.633.851.815

MINISTERO DELLE FINANZE

Capitolo n. 2811 — Vincite al lotto (Spese obbligatorie)	—	34.642.316.712	—
Capitolo n. 4295 — Canoni, prestazioni ed altre passività (Spese obbligatorie)	8.530.090	—	15.079.560
Capitolo n. 5591 — Spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori; spese di giustizia penale, altre spese processuali da anticiparsi dall'Era-rio, indennità a testimoni ed a periti per la rappresentanza dell'Amministrazione, relativamente ai procedimenti di natura extratributaria (Spese obbligatorie)	18.959.395	36.826.475	54.877.690

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 LUGLIO 1985

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
Capitolo n. 6445 — Spese per liti concernenti il contenzioso tributario, risarcimenti ed accessori, spese di giustizia penale, comprese quelle di trasporto e custodia di merci e di automezzi sequestrati o confiscati, altre spese processuali da anticiparsi dall'Erario, indennità a testimoni ed a periti (Spese obbligatorie) . . .	149.816.439	—	—
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA			
Capitolo n. 1502 — Indennità integrativa per il raggiungimento del minimo garantito dallo Stato agli ufficiali ed aiutanti ufficiali e coadiutori giudiziari ed altri assegni al detto personale (Spese obbligatorie)	4.842.905.895	19.564.740.278	23.201.399.333
Capitolo n. 1586 — Assegni per spese di ufficio ai tribunali, alle preture ed agli uffici di sorveglianza	—	—	674.369.010
Capitolo n. 1589 — Spese di giustizia nei procedimenti penali ed in quelli civili con ammissione al gratuito patrocinio. Indennità e trasferte ai funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi e diverse per l'accertamento dei reati e dei colpevoli. Spese inerenti alla estradizione di imputati e condannati ed alla traduzione di atti giudiziari in materia penale provenienti dall'estero o diretti ad autorità estere ed alla traduzione, per obbligo assunto con convenzione internazionale, di atti giudiziari in materia civile provenienti dall'estero. Spese per la notificazione di atti nelle materie civile ed amministrativa su richiesta del pubblico ministero, di una amministrazione dello Stato, di una parte ammessa al gratuito patrocinio o di uno Stato estero non recuperabili con le spese di giustizia (Spese obbligatorie)	—	19.419.483.264	14.993.732.962

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 LUGLIO 1985

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE			
Capitolo n. 1016 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale (Spese obbligatorie)	—	115.050.121	—
Capitolo n. 1030 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non docente delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche e delle istituzioni educative e degli istituti e scuole speciali statali (Spese obbligatorie)	—	24.128.483.239	26.123.444.772
Capitolo n. 1401 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale docente (Spese obbligatorie)	—	19.932.109.811	—
Capitolo n. 1501 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale direttivo delle scuole elementari (Spese obbligatorie)	—	4.031.253.755	—
Capitolo n. 2001 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo (Spese obbligatorie)	451.279.943.336	4.469.867.349	345.546.084.898
Capitolo n. 4000 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non docente (Spese obbligatorie)	—	20.143.447.683	—
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE			
Capitolo n. 7743 — Ammortamento dei mutui contratti per l'esecuzione di progetti di opere pubbliche di bonifica (Spese obbligatorie)	—	—	6.272.980.465

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 LUGLIO 1985

	Conto della competenza	Conto dei residui (in lire)	Conto della cassa
Capitolo n. 7744 — Ammortamento dei mutui contratti dagli enti concessionari di opere pubbliche di bonifica per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dall'esecuzione di opere già concesse anteriormente all'entrata in vigore della legge 9 agosto 1973, n. 514, nonchè per il completamento ed il ripristino di opere di bonifica eseguite con la procedura di somma urgenza (Spese obbligatorie)	—	—	1.110.303.830

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Capitolo n. 3531 — Spese per inchieste sugli infortuni occorsi alle persone assicurate contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (Spese obbligatorie)	79.989.940	70.873.952	150.863.892
---	------------	------------	-------------

È approvato.

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

GESTIONE DELL'EX AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

Art. 7.

(Entrate)

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in lire 48.047.121.002.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 15.247.166.129 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 15.202.698.559.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 8.715.571.920, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti	42.983.020.905	2.160.058.193	2.904.041.904	48.047.121.002
Residui attivi dell'esercizio 1983 . . .	11.551.226.736	120.995.467	3.530.476.356	15.202.698.559
				<hr/>
				8.715.571.920
				<hr/>

È approvato.

Art. 8.

(Spese)

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 47.247.627.517.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 13.243.036.175 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 13.212.576.991.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 14.005.864.036, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	(in lire)		
Impegni	34.875.951.761	12.371.675.756	47.247.627.517
Residui passivi dell'esercizio 1983 .	11.578.388.711	1.634.188.280	13.212.576.991
			<hr/>
			14.005.864.036
			<hr/>

È approvato.

Art. 9.

(Situazione finanziaria)

La situazione finanziaria della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali alla fine dell'esercizio 1984 risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1984	L.	48.047.121.002	
Spese dell'esercizio 1984	»	47.247.627.517	
Saldo attivo della gestione di competenza	L.	799.493.485	
Saldo attivo dell'esercizio 1983	L.	22.246.937.398	
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	15.247.166.129	
al 31 dicembre 1984	»	15.202.698.559	
	»	44.467.570	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	13.243.036.175	
al 31 dicembre 1984	L.	13.212.576.991	
	»	30.459.184	
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1983	»	22.232.929.012	
Saldo attivo al 31 dicembre 1984	L.	23.032.422.497	

È approvato.

Art. 10.

(Eccedenza)

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 116.762.364 risultante al capitolo n. 182 — Spese relative all'amministrazione a cura della gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni ed altri Enti e rimborso ai medesimi del reddito netto derivante dalle singole gestioni.

È approvato.

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Art. 11.

(Entrate)

Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in lire 5.385.246.950 interamente versate.

Al 31 dicembre 1984 non risultano residui attivi.

È approvato.

Art. 12.

(Spese)

Le spese correnti del bilancio dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 5.385.246.950.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 1.232.331.131.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 4.344.620.520, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	1.121.556.457	4.263.690.493	5.385.246.950
Residui passivi dell'esercizio 1983 .	1.151.401.104	80.930.027	1.232.331.131
		<hr/> 4.344.620.520 <hr/>	

È approvato.

Art. 13.

(Eccedenza)

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 875.059.000 risultante al capitolo n. 174 — Spese per l'esecuzione di programmi del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo.

È approvato.

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

Art. 14.

(Entrate)

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle finanze, in lire 1.971.637.195.295.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 566.824.237.981.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 451.440.721.421, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . .	1.576.153.387.659	300.618.608.359	94.865.199.277	1.971.637.195.295
Residui attivi del- l'esercizio 1983 .	510.867.324.196	6.939.062	55.949.974.723	566.824.237.981
		451.440.721.421		

È approvato.

Art. 15.

(Spese)

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali, impegnate nell'esercizio 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 1.971.637.195.295.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 414.421.597.185.

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 LUGLIO 1985

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 524.540.431.387, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	1.547.301.193.035	424.336.002.260	1.971.637.195.295
Residui passivi dell'esercizio 1983	314.217.168.058	100.204.429.127	414.421.597.185
		<u>524.540.431.387</u>	

È approvato.

Art. 16.

(Riassunto generale)

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 1984, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali)	L.	1.971.361.868.042
Entrate delle gestioni speciali	»	275.327.253
	L.	<u>1.971.637.195.295</u>
Spese (escluse le gestioni speciali)	L.	1.971.361.868.295
Spese delle gestioni speciali	»	275.327.000
	L.	<u>1.971.637.195.295</u>

È approvato.

Art. 17.

(Situazione finanziaria)

La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1984, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1984	L.	1.971.361.868.042
Spese dell'esercizio 1984	»	1.971.361.868.295
Saldo passivo della gestione di competenza	L.	253
Saldo passivo effettivo dell'esercizio 1983	» +	3.238.132
Saldo passivo al 31 dicembre 1984	L.	<u>3.238.385</u>

È approvato.

ARCHIVI NOTARILI

Art. 18.

(Avanzo)

L'avanzo della gestione del bilancio degli Archivi notarili, per l'esercizio finanziario 1984, risulta stabilito come segue:

Entrate	L.	116.560.296.065
Spese	»	102.481.444.743
		<hr/>
Avanzo	L.	14.078.851.322
		<hr/>

È approvato.

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

Art. 19.

(Entrate)

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione del fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 296.170.414.044.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 66.130.024.403 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 66.206.593.223.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 43.780.153.269, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . .	282.477.552.506	8.759.320	13.684.102.218	296.170.414.044
Residui attivi dell'esercizio 1983 .	36.119.301.492	2.186.485	30.085.105.246	66.206.593.223
				<hr/>
				43.780.153.269
				<hr/>

È approvato.

Art. 20.

(Spese)

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 296.360.936.665.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 27.498.988.876 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 27.385.035.075.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 137.931.936.999, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	167.156.334.599	129.204.602.066	296.360.936.665
Residui passivi dell'esercizio 1983 .	18.657.700.142	8.727.334.933	27.385.035.075
		<u>137.931.936.999</u>	

È approvato.

Art. 21.

(Situazione finanziaria)

La situazione finanziaria dell'Amministrazione del fondo per il culto, alla fine dell'esercizio 1984, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1984	L.	296.170.414.044	
Spese dell'esercizio 1984	»	296.360.936.665	
Saldo passivo della gestione di competenza	L.		190.522.621
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	66.130.024.403	
al 31 dicembre 1984	»	66.206.593.223	
	L.	76.568.820	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	27.498.988.876	
al 31 dicembre 1984	»	27.385.035.075	
	»	113.953.801	
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1983	»		190.522.621
Saldo al 31 dicembre 1984	L.		—

È approvato.

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE
NELLA CITTA' DI ROMA

Art. 22.

(Entrate)

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 3.739.700.921.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 381.122.592 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 384.824.092.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 187.878.934, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti . .	3.552.002.626	1.605.520	186.092.775	3.739.700.921
Residui attivi dell'esercizio 1983 .	384.643.453	35.855	144.784	384.824.092
		<hr/>		
		187.878.934		
		<hr/>		

È approvato.

Art. 23.

(Spese)

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 3.668.009.795.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 1.017.715.419 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 937.260.201.

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

24 LUGLIO 1985

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 1.888.247.080, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	2.169.142.791	1.498.867.004	3.668.009.795
Residui passivi dell'esercizio 1983 .	547.880.125	389.380.076	937.260.201
		<u>1.888.247.080</u>	

È approvato.

Art. 24.

(Situazione finanziaria)

La situazione finanziaria del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1984, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1984	L.	3.739.700.921	
Spese dell'esercizio 1984	»	3.668.009.795	
Saldo attivo della gestione di competenza	L.		71.691.126
Saldo passivo dell'esercizio 1983	L.	155.847.844	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	381.122.592	
al 31 dicembre 1984	»	384.824.092	
	»	3.701.500	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	1.017.715.419	
al 31 dicembre 1984	»	937.260.201	
	»	80.455.218	
Saldo passivo effettivo dell'esercizio 1983	L.		71.691.126
Saldo al 31 dicembre 1984	L.		—

È approvato.

Art. 25.

(Eccedenza)

È approvata l'eccedenza di cassa di lire 85.600 risultante al capitolo n. 182 - Adempimento di pie fondazioni ed assegni per l'ufficiatura delle chiese (Spese obbligatorie).

È approvato.

PATRIMONI RIUNITI EX ECONOMALI

Art. 26.

(Entrate)

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in lire 1.928.516.226.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 166.152.575 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 179.734.515.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 255.855.338, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	(in lire)			
Accertamenti . .	1.678.230.841	61.926.820	188.358.565	1.928.516.226
Residui attivi dell'esercizio 1983 .	174.164.562	32.210	5.537.743	179.734.515
		255.855.338		

È approvato.

Art. 27.

(Spese)

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 2.058.551.815.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 1.201.593.761 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 1.085.194.053.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 1.012.955.983, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	1.371.971.801	686.580.014	2.058.551.815
Residui passivi dell'esercizio 1983 .	758.818.084	326.375.969	1.085.194.053
		<u>1.012.955.983</u>	

È approvato.

Art. 28.

(Situazione finanziaria)

La situazione finanziaria dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici, alla fine dell'esercizio 1984, risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1984	L.	1.928.516.226	
Spese dell'esercizio 1984	»	2.058.551.815	
Saldo passivo della gestione di competenza	L.		130.035.589
Saldo attivo dell'esercizio 1983	L.	11.626.300	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	166.152.575	
al 31 dicembre 1984	»	179.734.515	
	»	13.581.940	
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1983:			
Accertati:			
al 1° gennaio 1984	L.	1.201.593.761	
al 31 dicembre 1984	»	1.085.194.053	
	»	116.399.708	
Saldo attivo effettivo dell'esercizio 1983.	»		141.607.948
Saldo attivo al 31 dicembre 1984	L.		11.572.359

È approvato.

Art. 29.

(Eccedenza)

È approvata l'eccedenza di impegni di lire 138.036.409 risultante al capitolo n. 501 - Reinvestimenti di capitali in beni mobiliari e immobiliari (Spese d'ordine).

È approvato.

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

Art. 30.

(Entrate)

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in lire 3.620.872.939.671.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 3.273.340.917.186 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 3.273.232.024.910.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 3.031.728.626.377, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . .	3.073.052.219.760	—	547.820.719.911	3.620.872.939.671
Residui attivi dell'esercizio 1983 .	789.324.118.444	—	2.483.907.906.466	3.273.232.024.910
				<hr/>
				3.031.728.626.377

È approvato.

Art. 31.

(Spese)

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 3.620.872.939.671.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 3.693.674.664.138 risultano stabiliti — per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1984 — in lire 3.693.565.771.862.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 4.507.419.621.892, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni	1.343.265.523.039	2.277.607.416.632	3.620.872.939.671
Residui passivi dell'esercizio 1983	1.463.753.566.602	2.229.812.205.260	3.693.565.771.862
			<hr/>
			4.507.419.621.892

È approvato.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Art. 32.

(Entrate)

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 8.275.621.239.863.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 6.181.725.123.950.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 6.395.976.669.890, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
			(in lire)	
Accertamenti . .	4.039.792.046.676	—	4.235.829.193.187	8.275.621.239.863
Residui attivi del- l'esercizio 1983 .	4.021.577.647.247	—	2.160.147.476.703	6.181.725.123.950
			6.395.976.669.890	

È approvato.

Art. 33.

(Spese)

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 8.275.621.239.863.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 2.578.372.356.460.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 3.133.366.779.033, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni	6.319.158.730.199	1.956.462.509.664	8.275.621.239.863
Residui passivi dell'esercizio 1983 .	1.401.468.087.091	1.176.904.269.369	2.578.372.356.460
		3.133.366.779.033	

È approvato.

Art. 34.

(Copertura)

Per la copertura del maggior disavanzo di gestione dell'esercizio finanziario 1984 accertato per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni rispetto a quello stabilito in lire 1.383.308.175.000 dall'articolo 34 della legge 27 dicembre 1983, n. 730 (legge finanziaria 1984), la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione predetta sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni per complessive lire 338.213.271.987, estinguibili in 20 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione.

Detta somma viene iscritta in uno specifico capitolo di entrata del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Gli interessi di preammortamento maturati saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle anticipazioni, aumentato degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio dell'anno successivo a quello della concessione.

L'onere relativo farà carico al bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

È approvato.

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

Art. 35.

(Entrate)

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in lire 2.213.615.497.222.

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 292.044.496.403.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 346.795.350.395, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . .	1.977.564.672.734	99.420.080	235.951.404.408	2.213.615.497.222
Residui attivi del- l'esercizio 1983 .	181.299.970.496	—	110.744.525.907	292.044.496.403
			346.795.350.395	

È approvato.

Art. 36.

(Spese)

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 2.213.615.497.222.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 1.239.848.405.897.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 1.659.165.656.402, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	1.390.235.256.107	823.380.241.115	2.213.615.497.222
Residui passivi dell'esercizio 1983 .	404.062.990.610	835.785.415.287	1.239.848.405.897
		<u>1.659.165.656.402</u>	

È approvato.

Art. 37.

(Eccedenza)

È approvata l'eccedenza in conto residui di lire 79.968.595 risultante al capitolo n. 213 - Partecipazione a mostre, fiere ed esposizioni. Spesa per la propaganda a favore dell'incremento dei servizi telefonici e la pubblicità realizzate per mezzo degli organi di stampa e mediante documentari cinematografici ed altri mezzi audiovisivi. Acquisto del relativo materiale.

È approvato.

AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO

Art. 38.

(Entrate)

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dei trasporti, in lire 35.084.495.284.457.

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

24 LUGLIO 1985

I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 in lire 8.141.471.851.196 risultano stabiliti — per effetto di maggiori e minori entrate — in lire 9.176.085.693.454.

I residui attivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 9.628.779.718.186, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
		(in lire)		
Accertamenti . .	28.518.443.180.658	—	6.566.052.103.799	35.084.495.284.457
Residui attivi del- l'esercizio 1983 .	6.113.358.079.067	—	3.062.727.614.387	9.176.085.693.454
				9.628.779.718.186

È approvato.

Art. 39.

(Spese)

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio finanziario 1984 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 35.084.495.284.457.

I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1983 risultano stabiliti in lire 10.596.565.960.872.

I residui passivi al 31 dicembre 1984 ammontano complessivamente a lire 12.143.363.676.649, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		(in lire)	
Impegni	27.760.063.842.611	7.324.431.441.846	35.084.495.284.457
Residui passivi dell'esercizio 1983	5.777.633.726.069	4.812.932.234.803	10.596.565.960.872
			12.143.363.676.649

È approvato.

Art. 40.

(Riassunto generale)

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, di competenza dell'esercizio 1984, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	20.705.938.091.266
Entrate delle gestioni speciali ed autonome	»	14.378.557.193.191
	L.	35.084.495.284.457
Spese (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	20.705.938.091.266
Spese delle gestioni speciali ed autonome	»	14.378.557.193.191
	L.	35.084.495.284.457

È approvato.

Art. 41.

(Eccedenze)

Sono approvate le eccedenze di spesa sul conto della competenza e su quello della cassa risultanti ai sottoindicati capitoli in sede di consuntivo per l'esercizio finanziario 1984.

	Conto della competenza	Conto della cassa
	(in lire)	
Capitolo n. 219 — Manutenzione delle linee e relative pertinenze, dei fabbricati, degli altri impianti fissi, del materiale rotabile, delle navi traghetto e degli altri mezzi d'esercizio	—	39.469.825.112
Capitolo n. 220 — Imposta sul valore aggiunto non deducibile ed IVA da corrispondere a seguito di rettifiche di recenti dichiarazioni annuali	27.562.836.000	27.562.836.000
Capitolo n. 324 — Interessi dovuti sul finanziamento in lire italiane pari al controvalore di dollari 216.884.490,83, concesso da un <i>pool</i> di banche diretto dall'IMI	2.885.123.256	2.885.123.256

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 LUGLIO 1985

		Conto della competenza	Conto della cassa
		(in lire)	
Capitolo n. 366	Interessi sulle anticipazioni del Tesoro a copertura dei disavanzi di gestione	1.445.386.977	1.445.386.977
Capitolo n. 370	Interessi sul mutuo di 300 milioni di dollari concesso da un consorzio di banche estere con il Crédit Lyonnais, quale banca agente	—	449.138.850
Capitolo n. 373	Interessi sul prestito obbligazionario di 250 milioni di dollari emesso all'estero con la S.G. Warburg e Co. LTD-Londra, quale banca agente principale	—	1.913.081.860
Capitolo n. 374	Interessi sul prestito obbligazionario di 225 milioni di dollari emesso all'estero con la S.G. Warburg e Co. LTD-Londra, quale banca agente principale	—	728.007.750
Capitolo n. 375	Interessi sul mutuo di 275 milioni di dollari concesso da un consorzio di banche estere con la Industrial Bank of Japan, Limited, quale banca agente	—	672.531.275
Capitolo n. 378	Interessi sul prestito bancario di 150 milioni di dollari emesso all'estero con la Sumitomo Bank LTD-New York, quale banca agente principale	—	535.573.940
Capitolo n. 381	Interessi sul prestito obbligazionario di 100 milioni di dollari emesso all'estero con la Banque de Paris et des Pays Bas-Lussemburgo, quale banca agente principale	34.293.550	34.293.550
Capitolo n. 513	Spese per la costruzione di un nuovo collegamento ferroviario Roma-Firenze con caratteristiche di linea direttissima	—	2.795.890.053

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 LUGLIO 1985

	Conto della competenza	Conto della cassa
	(in lire)	
Capitolo n. 527 — Spese per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento del parco del materiale rotabile, di cui alla legge 18 agosto 1978, n. 503, nonché per il rifinanziamento delle forniture in precedenza programmate e le esigenze specifiche di mezzi di trazione connesse all'elettrificazione della rete sarda	—	171.398.251.805
Capitolo n. 624 — Annualità in conto capitale dovute per l'ammortamento del prestito relativo al controvalore di 100 milioni di dollari	262.500.000	262.500.000
Capitolo n. 632 — Annualità in conto capitale dovute per l'ammortamento del prestito relativo al controvalore di dollari 216.884.490,83, concesso da un pool di banche diretto dall'IMI .	695.678.298	695.678.298
Capitolo n. 643 — Estinzione anticipata dei mutui contratti e delle obbligazioni emesse per il finanziamento dei piani di investimento in forza di specifiche autorizzazioni di legge	19.200.000.000	19.200.000.000
Capitolo n. 1096 — Operazioni attinenti ai trasporti .	—	24.260.045.910
Capitolo n. 1110 — Spese per il programma decennale di provvidenze finanziarie ed assicurative per la costruzione e l'acquisto di case per i ferrovieri	—	1.560.643.913
Capitolo n. 1111 — Rimborso delle ritenute a garanzia eseguite sui corrispettivi dovuti ad imprese costruttrici di alloggi in attuazione del programma decennale per la costruzione e l'acquisto di alloggi per i ferrovieri . .	—	140.904.563

È approvato.

Art. 42.

Il conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1984 è approvato.

È approvato.

ALLEGATO N. 1

PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE IMPREVISTE
EFFETTUATI NELL'ANNO 1984

(art. 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468)

La legge 29 dicembre 1983, n. 744, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1984 e del bilancio pluriennale per il triennio 1984-1986, prevedeva, nello stato di previsione del Ministero del tesoro, al capitolo n. 6855 — Fondo di riserva per le spese impreviste — lo stanziamento di lire 15.000.000.000.

Nel corso dell'anno finanziario 1984 sono stati disposti, a carico del suddetto fondo, prelevamenti effettuati — tanto in termini di competenza quanto in termini di cassa — con i seguenti decreti del Presidente della Repubblica:

- | | |
|---|-------------------------|
| 1) Decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 1984, n. 31, registrato alla Corte dei conti il 17 marzo 1984, reg. n. 12, foglio n. 114, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 83 del 23 marzo 1984 . . | (lire)
1.022.906.000 |
| 2) Decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1984, n. 124, registrato alla Corte dei conti l'8 maggio 1984, reg. n. 16, foglio n. 270, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 132 del 15 maggio 1984 . . | 1.824.925.000 |
| 3) Decreto del Presidente della Repubblica 21 giugno 1984, n. 291, registrato alla Corte dei conti il 6 luglio 1984, reg. n. 23, foglio n. 209, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 192 del 13 luglio 1984 . . | 5.606.700.000 |
| 4) Decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1984, n. 680, registrato alla Corte dei conti il 12 ottobre 1984, reg. n. 33, foglio n. 143, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 288 del 18 ottobre 1984 | 2.800.819.000 |
| 5) Decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1984, n. 692, registrato alla Corte dei conti il 12 ottobre 1984, reg. n. 33, foglio n. 142, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 289 del 19 ottobre 1984 | 292.500.000 |
| 6) Decreto del Presidente della Repubblica 13 ottobre 1984, n. 751, registrato alla Corte dei conti il 25 ottobre 1984, reg. n. 34, foglio n. 286, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 310 del 10 novembre 1984 | 2.052.000.000 |
| 7) Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1984, n. 787, registrato alla Corte dei conti il 23 novembre 1984, reg. n. 38, foglio n. 317, <i>Gazzetta Ufficiale</i> n. 326 del 27 novembre 1984 | 1.382.150.000 |

*

* *

Si riporta, di seguito, l'analisi delle motivazioni che hanno indotto a procedere ai prelevamenti suddetti.

Segue: ALLEGATO N. 1

I Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 1984, n. 31).

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitolo 1106 — Spese riservate, ecc. (L. 450.000.000). Somma occorrente per far fronte alle maggiori esigenze dovute all'istituzione dell'Ufficio del Vice Presidente del Consiglio, a quelle relative agli Uffici dei Ministri senza portafoglio, nonché all'aumentata attività di Governo. — Capitolo 1107 — Spese di rappresentanza (L. 160.000.000). Maggiori spese dovute sia alla notevole e persistente lievitazione dei prezzi, sia alla più intensa attività di Governo per gli scambi di visite ufficiali all'estero del Presidente del Consiglio dei Ministri ed in Italia di personalità straniere.

Le altre integrazioni, per complessive lire 412.906.000, si sono rese necessarie per sopperire alle maggiori spese per missioni e viaggi sul territorio nazionale e all'estero (L. 175.906.000) e per fare fronte all'aumento degli oneri per fitti passivi (L. 87.000.000) e spese di manutenzione (L. 150.000.000). Le integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 357.906.000) e i Ministeri delle finanze (L. 35.000.000) e degli affari esteri (L. 20.000.000).

II Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1984, n. 124).

MINISTERO DEL TESORO — Capitolo 4420 — Manutenzione, riparazione, ecc. (L. 500 milioni). Per la sistemazione di locali ed impianti degli immobili adibiti a sede dell'amministrazione centrale e periferica.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE — Capitolo 4056 — Gestione mense obbligatorie, ecc. (L. 200.000.000). Per far fronte agli oneri relativi alla razione viveri spettante agli allievi guardie forestali.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE — Capitolo 1096 — Fitto di locali ed oneri accessori (L. 900.000.000). Somma necessaria per assicurare la copertura dei maggiori oneri dovuti ai fitti passivi.

Le rimanenti integrazioni per L. 224.925.000 si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori occorrenze dovute ai necessari viaggi sul territorio nazionale e all'estero (L. 137.725.000), alle spese di rappresentanza e di cerimoniale (L. 9.000.000), nonché a quelle di manutenzione (L. 78.200.000). Le assegnazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 129.925.000), i Ministeri di grazia e giustizia (L. 20.000.000) e del lavoro e della previdenza sociale (L. 75.000.000).

III Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 21 giugno 1984, n. 291).

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitolo 2957 — Manutenzione, riparazione, ecc. (L. 300.000.000) — Capitolo 3597 — Fitto di locali ed oneri accessori (L. 340.000.000). Maggiori assegnazioni necessarie per far fronte agli oneri per fitti pas-

Segue: ALLEGATO N. 1

sivi e spese di manutenzione dei locali e dei relativi impianti. — Capitolo 3543 — Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. (L. 2.000.000.000). Oneri eccezionali ed imprevisti conseguenti all'invio in missione del personale di magistratura e di segreteria dei tribunali amministrativi regionali. — Capitolo 3846 — Spese per il funzionamento degli uffici, ecc. (L. 150.000.000). — Capitolo 3849 — Spese per il funzionamento delle sezioni, ecc. (L. 250.000.000). Maggiori occorrenze per il funzionamento degli uffici della sede e delle delegazioni regionali della Corte dei conti.

MINISTERO DEL TESORO — Capitolo 5868 — Fitto di locali, ecc. (L. 500.000.000). Aumento degli oneri per fitti passivi.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE — Capitolo 1115 — Fitto di locali, ecc. (L. 160.000.000). Maggiori spese per fitti passivi.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI — Capitolo 2033 — Fitto di locali, ecc. (L. 500.000.000). Maggiori oneri dovuti all'aumento dei fitti passivi.

Le rimanenti assegnazioni, per complessive lire 1.406.700.000, sono state stabilite per far fronte alle maggiori ed imprescindibili occorrenze dovute ai necessari viaggi sul territorio nazionale e all'estero (L. 1.156.700.000), a spese di rappresentanza e di cerimoniale (L. 30.000.000), nonché alla manutenzione e al noleggio di mezzi di trasporto (L. 220.000.000). Le integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 634.700.000) ed i Ministeri del tesoro (L. 145.000.000), delle finanze (L. 80.000.000), degli affari esteri (L. 160.000.000), dei trasporti (L. 5.000.000), dell'agricoltura e foreste (L. 44.000.000), dell'industria e commercio (L. 59.000.000), del lavoro e previdenza sociale (L. 15.000.000), del commercio con l'estero (L. 264.000.000).

IV Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1984, n. 680).

MINISTERO DELL'INTERNO — Capitolo 2753 — Spese di accasermamento per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, ecc. (L. 1.100.000.000). Maggiori necessità sopravvenute.

Le rimanenti integrazioni, per complessive lire 1.700.819.000, si sono rese necessarie per far fronte alle maggiori spese per i viaggi in Italia ed all'estero (L. 636.500.000), all'aumento degli oneri per fitti passivi (L. 729.319.000), per la manutenzione dei locali e degli impianti (L. 60.000.000), per l'acquisto e la manutenzione dei mezzi di trasporto (L. 100.000.000), nonché per le spese di rappresentanza e di cerimoniale (L. 25.000.000) e per quelle di carattere riservato (L. 150.000.000). Le assegnazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 301.819.000), ed i Ministeri del bilancio e programmazione economica (L. 34.000.000), di grazia e giustizia (L. 400.000.000), dell'interno (L. 220.000.000), dei trasporti (L. 120.000.000), dell'industria e commercio (L. 15.000.000), del lavoro e previdenza sociale (L. 20.000.000), del commercio con l'estero (L. 5.000.000), del turismo e spettacolo (L. 16.000.000), e per i beni culturali e ambientali (L. 569.000.000).

Segue: ALLEGATO N. 1

V Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1984, n. 692).

Le integrazioni, per complessive lire 292.500.000, sono state necessarie per far fronte alle maggiori occorrenze dovute ai viaggi sul territorio nazionale e all'estero (L. 81.500.000), alle spese di rappresentanza e di cerimoniale (L. 11.000.000), a quelle di carattere riservato della Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 50.000.000), nonché all'aumento degli oneri per i fitti (L. 100.000.000) ed alle spese per la manutenzione dei locali (L. 50.000.000).

VI Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 13 ottobre 1984, n. 751).

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — Capitolo 2004 — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc. del personale civile (L. 700.000.000). — Capitolo 2007 - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc. degli agenti di custodia (L. 600.000.000). — Capitolo 2008 - Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti, ecc. degli agenti di custodia (L. 400.000.000). Maggiori necessità dovute sia per le missioni sia per i trasferimenti del personale civile e degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia.

Le rimanenti assegnazioni, per complessive lire 352.000.000, derivano da maggiori oneri per fitto di locali (L. 150.000.000), da spese per i viaggi dei Ministri (L. 77.000.000) e del personale in Italia ed all'estero (L. 120.000.000), nonché da quelle di rappresentanza e di cerimoniale (L. 5.000.000). Le integrazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 160.000.000) e i Ministeri del tesoro (L. 80.000.000), del commercio con l'estero (L. 60.000.000), della sanità (L. 37.000.000) e per i beni culturali e ambientali (L. 15.000.000).

VII Prelevamento (decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1984, n. 787).

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI — Capitolo 1105 — Manutenzione, riparazione, ecc. (L. 130.000.000). — Capitolo 4025 - Fitto di locali, ecc. (L. 37.000.000). Maggiori necessità conseguenti all'aumento dei canoni di locazione e delle spese per la manutenzione dei locali.

MINISTERO DELLE FINANZE — Capitolo 3857 — Fitto di locali, ecc. (L. 300.000.000) - Capitolo 4658 - Fitto di locali, ecc. (L. 167.150.000). Maggiori oneri per l'adeguamento dei canoni di locazione.

MINISTERO DELL'INTERNO — Capitolo 1084 — Spese di carattere riservato, ecc. (L. 100.000.000). Maggiori spese relative a speciali servizi di sicurezza.

MINISTERO DEI TRASPORTI — Capitolo 1551 - Acquisto, manutenzione, ecc. (L. 100.000.000). Per fronteggiare l'incremento delle spese per l'acquisto, la manutenzione e la riparazione dei mezzi di trasporto.

Segue: ALLEGATO N. 1

MINISTERO DELLA SANITÀ — Capitolo 1101 — Manutenzione, noleggio, ecc. (L. 200.000.000).
Per le maggiori esigenze del settore operativo del Nucleo antidroga.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI — Capitolo 1065 — Fitto di locali, ecc. (L. 30.000.000). Per far fronte all'aumento degli oneri per fitti passivi.

Le rimanenti integrazioni, per complessive lire 318.000.000, si sono rese necessarie per fronteggiare le maggiori occorrenze dovute ai viaggi nel territorio nazionale e all'estero. Le assegnazioni hanno interessato la Presidenza del Consiglio dei Ministri (L. 4.000.000) e i Ministeri del tesoro (L. 24.000.000), delle finanze (L. 75.000.000), di grazia e giustizia (L. 200.000.000), della difesa (L. 5.000.000) e per i beni culturali e ambientali (L. 30.000.000).

Tenuto conto degli utilizzi analiticamente riportati e che con le leggi 21 luglio 1984, n. 390, e 1° ottobre 1984, n. 638, sono state assunte a carico dello Stato le spese per i funerali dei senatori Umberto Terracini e Aldo Sandulli, riducendo il fondo di riserva per le spese impreviste di cui al capitolo 6855 dello stato di previsione del Ministero del tesoro della somma di lire 18.000.000, l'intero stanziamento previsto per detto fondo risulta utilizzato e nessuna economia, perciò, viene accertata a chiusura dell'esercizio.

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

24 LUGLIO 1985

ALLEGATO N. 2

ELENCO DEI DECRETI MINISTERIALI EMANATI IN APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 12 DELLA LEGGE

5 AGOSTO 1978, N. 468

In relazione alle motivazioni di seguito specificate, nel corso dell'esercizio finanziario 1984 sono state disposte assegnazioni esclusivamente in forza del secondo comma del citato articolo 12 per complessive lire 27.533.229.450 in termini di competenza e lire 23.249.492.450 in termini di cassa a fronte di acquisizioni di entrate per lire 34.581.034.450 in termini di competenza e cassa.

Entrata		(in lire)	Spesa	
Competenza	Cassa		Competenza	Cassa

MINISTERO DEL TESORO

a) Devoluzione al Fondo massa del Corpo della guardia di finanza ed alla Cassa di previdenza op-pure al fondo di quiescenza del personale dell'Amministrazione cui appartiene lo scopritore del 40 per cento dei proventi delle pene pecuniarie inflitte per infrazioni valutarie. (Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1511 - art. 1):

1. - D.M. n. 153294 del 10 agosto 1984, registrato alla Corte dei conti il 1° settembre 1984, R. 28, F. 157	Cap. 2351 -	88.984.000	Cap. 5721 -	35.594.000	35.594.000
2. - D.M. n. 156137 del 18 settembre 1984, registrato alla Corte dei conti il 29 settembre 1984, R. 31, F. 357	Cap. 2351 -	630.922.000	Cap. 5721 -	252.369.000	252.369.000

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 LUGLIO 1985

Segue: ALLEGATO N. 2

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
3. - D.M. n. 176764 del 30 novembre 1984, registrato alla Corte dei conti l'11 dicembre 1984, R. 41, F. 23	Cap. 2351 -	136.559.000	Cap. 5721 -	54.624.000	54.624.000
4. - D.M. n. 179960 del 15 dicembre 1984, registrato alla Corte dei conti il 3 gennaio 1985, R. 1, F. 11	Cap. 2351 -	89.908.000	Cap. 5721	35.963.000	35.963.000
5. - D.M. n. 126945 del 31 dicembre 1984, registrato alla Corte dei conti il 18 marzo 1985, R. 11, F. 321	Cap. 2351 -	88.514.000	Cap. 5721 -	17.703.000	—
6. - D.M. n. 176760 del 31 dicembre 1984, registrato alla Corte dei conti il 18 marzo 1985, R. 11, F. 318	Cap. 2351 -	9.852.202.000	Cap. 5721 -	3.940.881.000	—
7. - D.M. n. 188486 del 31 dicembre 1984, registrato alla Corte dei conti il 18 febbraio 1985, R. 7, F. 50	Cap. 2351	172.602.000	Cap. 5721 -	34.520.000	—
8. - D.M. n. 188489 del 31 dicembre 1984, registrato alla Corte dei conti il 18 febbraio 1985, R. 7, F. 49	Cap. 2351 -	612.254.000	Cap. 5721 -	244.901.000	—
		11.671.945.000		4.616.555.000	378.550.000

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 LUGLIO 1985

Segue: ALLEGATO N. 2

<i>Entrata</i>		(in lire)	<i>Spesa</i>	
Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA				
—	—	Cap. 1095 -	8.000.000	8.000.000
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO				
2.570.316.000	22.570.316.000	Cap. 2562 -	9.028.126.000	9.028.126.000
		Cap. 2566 -	13.542.190.000	13.542.190.000
			<u>22.570.316.000</u>	<u>22.570.316.000</u>

b) Riassegnazione dei contributi annui versati dagli iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti per le spese dei relativi servizi. (Regio decreto 10 febbraio 1937, numero 228 - art. 21):

1. - D.M. n. 159541 del 29 settembre 1984, registrato alla Corte dei conti il 25 ottobre 1984, R. 34, F. 276

c) Riassegnazione del 60 per cento del canone annuo lordo del 2 per cento, corrisposto dalla R.A.I., su tutti i proventi lordi conseguiti, destinato al finanziamento di manifestazioni teatrali e musicali, all'interno e all'estero. (Legge 14 agosto 1967, n. 800, Legge 9 giugno 1973, n. 308, Decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521):

1. - D.M. n. 147969 del 3 ottobre 1984, registrato alla Corte dei conti il 18 ottobre 1984, R. 33, F. 274 .

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

24 LUGLIO 1985

Segue: ALLEGATO N. 2

Entrata		(in lire)	Spesa	
Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
MINISTERO DEL TESORO				
Cap. 3338 -	40.000.000	Cap. 4426 -	40.000.000	40.000.000

d) Riassegnazione delle somme versate dagli istituti di credito per il funzionamento del Comitato interministeriale — e del relativo ufficio di segreteria — incaricato dei finanziamenti a favore della pesca marittima. (Legge 27 dicembre 1956, n. 1457, Legge 28 marzo 1968, n. 479 - art. 15):

1. - D.M. n. 166451 del 3 ottobre 1984, registrato alla Corte dei conti il 18 ottobre 1984, R. 33, F. 281

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

e) Riassegnazione delle somme anticipate dai trasgressori della normativa sulla protezione delle bellezze naturali, per il funzionamento delle relative Commissioni. (Legge 1° giugno 1939, n. 1089, Legge 29 giugno 1939, n. 1497 - art. 15):

1. - D.M. n. 184673 del 17 dicembre 1984, registrato alla Corte dei conti il 3 gennaio 1985, R. 1, F. 6

Cap. 3996 -	3.500.000	Cap. 2203 -	3.500.000	—
-------------	-----------	-------------	-----------	---

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 LUGLIO 1985

Segue: ALLEGATO N. 2

	Entrata		(in lire)	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
Cap. 3996 -	1.200.000	1.200.000	Cap. 2203 -	1.200.000	—
	4.700.000	4.700.000		4.700.000	—

MINISTERO DELL'INTERNO

2. - D.M. n. 188535 del 31 dicembre 1984, registrato alla Corte dei conti il 25 gennaio 1985, R. 3, F. 213

f) Riassegnazione delle somme versate dall'Alto Commissariato delle N.U. per i rifugiati. (Legge 25 giugno 1952, n. 907):

1. - D.M. n. 142384 del 18 luglio 1984, registrato alla Corte dei conti il 19 luglio 1984, R. 24, F. 392 . . .

g) Riassegnazione delle somme versate dal Ministero degli affari esteri per interventi di soccorso a favore delle popolazioni sinistrate dei Paesi in via di sviluppo. (Legge 9 febbraio 1979, n. 38):

1. - D.M. n. 182286 del 17 dicembre 1984, registrato alla Corte dei conti il 3 gennaio 1985, R. 1, F. 9 .

Cap. 3557 -	50.000.000	50.000.000	Cap. 4286 -	50.000.000	50.000.000
Cap. 3558 -	83.187.000	83.187.000	Cap. 3256 -	83.187.000	83.187.000

Segue: ALLEGATO N. 2

Entrata		(in lire)	Spesa	
Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
Cap. 3776 -	115.000.000	Cap. 3152 -	115.000.000	115.000.000

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

h) Riassegnazione delle somme versate dal Consiglio nazionale delle ricerche per la realizzazione dei progetti finalizzati di ricerca in collaborazione con il Centro studi ed esperienze. (Decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, Decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167):

1. - D.M. n. 162653 del 3 ottobre 1984, registrato alla Corte dei conti il 18 ottobre 1984, R. 33, F. 271 .

i) Devoluzione alla Cassa nazionale della previdenza marinara o al fondo per l'assistenza ai lavoratori portuali e al personale del Corpo equipaggi militari marittimi, categoria nocchieri di portto, del 50 per cento dei proventi contravvenzionali per infrazioni alle norme del codice della navigazione ed alle altre leggi speciali (Decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328 - art. 508):

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

24 LUGLIO 1985

Segue: ALLEGATO N. 2

	Entrata		(in lire,	Spesa	
	Competenza	Cassa		Competenza	Cassa
1. - D.M. n. 112984 del 6 aprile 1984, registrato alla Corte dei conti il 12 aprile 1984, R. 15, F. 71 . .	Cap. 2545 -	1.257.450	Cap. 2123 -	1.257.450	1.257.450
2. - D.M. n. 178194 del 22 novembre 1984, registrato alla Corte dei conti il 29 novembre 1984, R. 39, F. 224	Cap. 2545 -	3.182.000	Cap. 2123 -	3.182.000	3.182.000
		4.439.450		4.439.450	4.439.450

MINISTERO DELLE FINANZE

1) Devoluzione a favore di enti ed istituti di parte dei proventi netti della pubblicità sulle scatole dei fiammiferi. (Legge 1° maggio 1930, n. 610 - art. 1):

1. - D.M. n. 181819 del 31 dicembre 1984, registrato alla Corte dei conti il 7 marzo 1985, R. 9, F. 242 .	Cap. 2014	41.447.000	41.447.000	Cap. 2446	41.032.000	—
In complesso . . .		34.581.034.450	34.581.034.450		27.533.229.450	23.249.492.450

PRESIDENTE. Avverto che, conseguentemente all'approvazione degli articoli s'intende approvato anche l'allegato n. 2, annesso al disegno di legge.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Schema dei lavori dell'Assemblea, variazioni

BEORCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEORCHIA. Signor Presidente, a nome della 6^a Commissione (Finanze e Tesoro), chiedo, ai sensi dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, l'inserimento nello schema dei lavori dell'Assemblea del disegno di legge n. 1362, da porre al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani.

Oggi la Commissione bilancio sul problema della copertura finanziaria ha elaborato un parere che può consentire l'approvazione del provvedimento.

La richiesta che formulo alla Presidenza ha il consenso di tutti i Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito. Il disegno di legge n. 1362 verrà pertanto inserito al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

URBANI, *segretario*:

CAROLLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Constatato che l'Istituto San Paolo, nel ruolo di agente per conto dell'ENI, ha stranamente deciso di portare in Borsa la domanda di 125 milioni di dollari, invece di tentarne la com-

pera nell'ambito delle stesse Banche, come sarebbe stato naturale e conforme alla pratica più cautelativa ed abituale;

accertato che la stessa Banca d'Italia aveva dissuaso l'ENI e l'Istituto San Paolo dal comperare direttamente e in un'unica operazione in Borsa un così ingente volume di dollari;

considerato che gli attori di siffatta operazione non sono soggetti sprovveduti e che quindi la loro decisione deve essere stata praticata in termini volutamente anomali a fini forse inconfessabili e quindi si ritiene che non possa essersi trattato di un semplice incidente di percorso, ma di una operazione preordinata,

l'interpellante chiede di sapere quali effettivi illeciti interessi abbiano sospinto l'ENI a sprecare sostanzialmente circa 30 miliardi di lire con l'accettazione di un patologico livello di cambio e per quale ragione l'Istituto San Paolo abbia accettato di agire da «correo» in questa operazione.

(2-00350)

MALAGODI, BASTIANINI, FIOCCHI, PALUMBO, VALITUTTI. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — In relazione alle vicende connesse ai cambi della lira, si chiede di conoscere se esistano responsabilità a carico dell'ENI e della Banca d'Italia e quali provvedimenti si intendano assumere.

(2-00351)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

URBANI, *segretario*:

SCHIETROMA, PAGANI Maurizio, FRANZA, RIVA Dino. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere come e perchè una politica diretta sino ad ora alla stabilità del cambio sia stata rapidamente mutata, per di più in circostanze che hanno rischiato di turbare gravemente l'opinione

pubblica e di incrinare contestualmente la credibilità internazionale del nostro Paese; per conoscere, in particolare, le ragioni per le quali, avvertita l'imminenza della svalutazione della lira, l'ENI ha disatteso il suggerimento della Banca d'Italia e non ha desistito dalla nota operazione, la quale poteva esser fatta anche in circostanze e luoghi diversi; per sapere, infine, perchè la Banca d'Italia ha lasciato salire il dollaro sino alla quota 2.200, prima di offrire i 125 milioni di dollari richiesti dall'ENI.

(3-01005)

COSTA, D'AGOSTINI, IANNI, SAPORITO, CONDORELLI, FIMOIGNARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

a) che l'attuale indirizzo di politica economica del settore delle Partecipazioni statali tende a bonificare il sistema incoraggiando anche la cessione a privati delle attività non strategiche o che prevedano necessariamente estese reti commerciali;

b) che gli investimenti nel settore industriale in genere e delle Partecipazioni Statali devono essere programmati con oculatezza tenendo presenti le situazioni esistenti e le prevedibili evoluzioni in atto in campo economico in tutti i Paesi del mondo;

c) che nel settore dei sigillanti e collanti nonchè dei nastri autoadesivi si stanno da tempo avvertendo situazioni di pesantezza gestionale a causa del numero rilevante di fabbricanti operanti nel Paese;

d) che in questi ultimi anni alcune industrie italiane del settore dei nastri adesivi hanno investito e stanno investendo molti miliardi conservando inalterata l'occupazione di manodopera ed in alcuni casi aumentandola anche,

gli interroganti chiedono di conoscere se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa il 28 giugno, secondo la quale la società Enichimica sta trattando l'acquisizione della società Boston del gruppo statunitense Grace attribuendo a tale complesso una ipervalutazione nonostante sia noto che gruppi privati abbiano rifiutato l'acquisizione a bassissimo costo anche perchè nel 1982 la Società ha registrato un passivo di L. 960.000.000 e nel 1983 un passivo di L. 1.330.000.000, e,

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare, per quanto di sua competenza, onde evitare un inutile esborso di denaro allo Stato che creerebbe anche delle possibili crisi nel settore.

(3-01006)

CASTIGLIONE, FABBRI, SCEVAROLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Con riferimento alle inquietanti vicende valutarie verificatesi venerdì 19 luglio, che hanno portato ad una fortissima ed anomala lievitazione della quotazione del dollaro rispetto alla nostra moneta, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) quale sia stato il reale svolgimento dei fatti;

b) quali accertamenti siano stati condotti in ordine alle responsabilità per l'evidente turbativa del mercato valutario e quali conseguenti provvedimenti si intendano assumere.

(3-01007)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE, SEGGA, GIURA LONGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che nel giro di poche settimane, nei mesi di giugno e luglio 1985, un gruppo di operatori, tra i quali Francesco Micheli e Giorgio Cefis, d'intesa con le commissionarie di borsa Lombardfin, della quale è titolare Paolo Leati, e Sigeco, hanno acquistato e venduto 36.800.000 azioni ordinarie della Bi-Invest, S.p.A., realizzando un profitto di alcune decine di miliardi,

gli interroganti chiedono di sapere che cosa si sia fatto e si stia facendo per garantire che i beneficiari dei redditi realizzati nell'operazione di acquisto e vendita delle azioni Bi-Invest, S.p.A., assolvano a tutti gli obblighi fiscali.

(4-02083)

BUFFONI. — *Ai Ministri della sanità, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi nelle zone di frontiera

con la Svizzera della provincia di Varese (Ponte Tresa-Gaggiolo, Porlezza, Ponte Chiasso) a seguito del divieto delle autorità elvetiche di importazione nella Confederazione di prodotti alimentari, in specifico con il blocco del transito di carne;

se non ritengono che detti provvedimenti di divieto siano motivati strumentalmente sulla base di presunti focolai di «afta epizootica», segnalati in alcune zone del Sud d'Italia e quindi del tutto estranei alla situazione della provincia di Varese;

se sono a conoscenza che nella zona di confine interessata sia facilmente dimostrabile come tutta la carne in vendita sia sottoposta ai più rigorosi controlli sia veterinari che sanitari che impediscono qualsiasi possibilità di commercializzazione di carni provenienti da zone a rischio o solo sospette, tant'è che le autorità italiane non hanno preso alcun provvedimento per la vendita nel nostro Paese;

se non ritengono quindi che trattasi di una decisione delle autorità elvetiche del tutto pretestuosa, tesa unicamente ad impedire la libera commercializzazione per meri motivi protezionistici e contrastante con le più elementari norme di mercato.

Stante la gravissima ripercussione che la su descritta situazione genera sulle attività commerciali delle zone del comprensorio di frontiera, con conseguente pesante crisi del settore delle attività commerciali che hanno ridotto la loro attività di oltre il 50 per cento, si chiede quali iniziative i Ministri interrogati abbiano assunto ed intendono assumere nei confronti della Confederazione elvetica per far cessare le drastiche quanto immotivate misure restrittive in atto e per un sollecito superamento della situazione, come detto, portatrice di gravi e non più accettabili ripercussioni economiche e sociali.

(4-02084)

MURATORE, BUFFONI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Premesso:

che nel comune di San Felice Circeo alcuni cittadini hanno arbitrariamente chiuso i passaggi comunali e quelli di uso pubblico

realizzati invece, come prescritto dalla legge, proprio per consentire l'accesso al mare;

che chi intenda recarsi in spiaggia deve percorrere interi chilometri per trovare uno sbocco al mare, dal momento che la chiusura degli accessi riguarda il litorale che va da Torre Olevola sino al Bivio di San Vito;

che la situazione, dalla più completa arbitrarietà ed illegalità, è ormai scivolata nel grottesco se si pensa:

1) che i consorzi di «Golfo Sereno», «Baia delle vele» e «Gli oleandri» hanno chiuso il transito a chicchessia consentendolo solo ai consorziati;

2) che il consorzio «Gli oleandri» ha persino sbarrato un passaggio pedonale deviando l'accesso al mare prima su un viotto impraticabile a piedi, essendo questo usato da tempo come discarica di rifiuti, poi limitandolo ad una sottile striscia di scoglio a picco sul mare;

3) che cittadini privi di scrupolo hanno realizzato vere e proprie spiagge private sbarrando il transito sulla battigia attraverso l'installazione di recinzioni metalliche;

premesso altresì che esistono obiettivi pericoli per l'ordine pubblico se si considera:

che eventuali infortuni in mare o sulla spiaggia potrebbero trasformarsi in tragedie, dato l'alto numero di barriere che ostacolano l'accesso al mare, ma impedirebbero altresì soccorsi adeguati ed immediati;

che la rabbia e la frustrazione di cittadini che vedono impedito il legittimo accesso al mare e, addirittura, il transito sulla battigia, dopo aver sporto sul caso numerose denunce ed aver avanzato diffide nei confronti del comune di San Felice Circeo, potrebbero portare a momenti di contrasto non solo verbale tra loro e quei cittadini che continuano a vietare l'accesso al mare;

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per garantire, come stabilito dalla legge e confortato dall'etica democratica, il diritto di tutti i cittadini ad accedere al mare eliminando così privilegi che nascono dall'abuso, dall'arbitrarietà, dal disprezzo della legge da un lato e dalla mancanza di volontà politica dell'ente locale dall'altro e per impedire che situazioni di questo tipo abbiano a ripetersi o

addirittura proliferino mettendo in serio pericolo lo stesso ordine pubblico.

(4-02085)

DI NICOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per ripristinare ed eventualmente potenziare gli organici del Tribunale di Trapani, come pure quelli delle preture di Alcamo, Castellammare del Golfo ed Erice (Trapani), assolutamente carenti e non in grado di assolvere alla notevole mole di lavoro in buona parte arretrato.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se si intende provvedere ad una sezione staccata di Corte d'Appello a Trapani.

(4-02086)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato sulle iniziative che intende assumere per far presenti al sindaco ed alla Giunta municipale di Serra San Bruno gli inconvenienti nascenti dalla mancata convocazione di quel Consiglio comunale, nonostante siano decorsi oltre dieci giorni da quello in cui è stata avanzata la richiesta di un Gruppo consiliare forte di ben nove consiglieri su venti.

(4-02087)

IANNONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che da tempo si è verificata una delicata e difficile situazione nell'ambito del posto POLFER della stazione di Foggia (si tratta di questioni più volte sollevate dal SIULP e dalla stessa Federazione CGIL-CISL-UIL di Foggia e che riguardano le condizioni di servizio e di vita degli agenti in servizio presso detto posto POLFER), si denuncia, in particolare, in violazione sia della circolare ministeriale 555/39 del 6 agosto 1984, di attuazione del contratto di lavoro per gli appartenenti alla Polizia di Stato, sia degli accordi decentrati firmati il 19 settembre 1984 e il 25 marzo 1985, quanto segue:

1) la decurtazione delle ore di libertà dovuta alla successione incompatibile tra i servizi di scorta e i turni in sede;

2) un eccessivo numero di servizi di scorta a treni postalizzati, tenuto conto dell'organico fortemente carente, che continuano ad essere effettuati oltre il compartimento malgrado l'accordo del 25 marzo 1985 avesse stabilito un limite compartimentale e di orario (ore 6.40 di servizio);

3) la mancata concessione dei dovuti congedi;

4) l'assenza di una equa rotazione dei turni di servizio con il conseguente limite di ore settimanali di riposo;

5) il mancato pagamento delle ore di straordinario effettuato in disparità da quanto viene fatto negli altri capoluoghi provinciali pugliesi;

6) nelle ore serali vi è un solo agente di servizio che non riesce a far fronte a tutte le richieste provocando disservizio e proteste tra i viaggiatori.

Tutto ciò sta producendo un serio malessere tra il personale in servizio e condizioni di lavoro e di vita disumane con ripercussioni anche nelle famiglie e non corrispondenti allo spirito e alla lettera della riforma di polizia.

Premesso, altresì, che ripercussioni gravi possono esserci sempre più nella efficienza dei servizi di sicurezza verso i cittadini, dei servizi sottoposti a scorta e alla salvaguardia della stessa sicurezza degli agenti, l'interrogante chiede quali iniziative intende intraprendere il Ministro in indirizzo per superare tale situazione e per creare al posto di POLFER di Foggia condizioni di vita e di lavoro degli agenti e funzionalità del servizio confacenti a correttezza costituzionale e corrispondenti agli accordi sindacali nazionali e decentrati.

(4-02088)

CAVALIERE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Premesso:

che i pescatori di Cagnano Varano, Carpinone e Ischitella (Foggia) sono in stato di agitazione per gli ostacoli che incontrano nell'esercizio del loro diritto di pesca di vongole e lupini;

che, ultimamente, l'agitazione è sfociata nel blocco delle strade di accesso ai centri turistici del Gargano, con gravi disagi per i turisti provenienti dall'estero e da molte parti d'Italia;

che dai contrasti con i pescatori di Lesina possono derivare pericoli alla sicurezza delle persone e turbameno per l'ordine pubblico,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per dirimere le controversie e garantire a tutti i pescatori il pieno e uguale diritto all'esercizio della pesca delle vongole e dei lupini.

(4-02089)

BUFFONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno spinto ad emettere la circolare n. 002798 dell'8 agosto 1984 che disciplina in modo restrittivo rispetto al precedente sistema di rinvio del servizio militare per motivi di studio, anticipando inopinatamente, peraltro, le disposizioni di un disegno di legge all'esame del Parlamento.

Per sapere se non ritenga opportuno recedere dall'iniziativa assunta, atteso:

1) che non sembrano sussistere immediate e presunte esigenze di incrementare il contingente annuo di giovani di leva posto che, almeno fino al 1990, si prevede una eccedenza della popolazione di leva rispetto ai fabbisogni annui di nuove precettazioni, come risulta dal libro bianco della difesa del 1985 e che semmai il problema di riempire il contingente dei militari di leva si porrà a partire dal 1991;

2) che le misure adottate non sembrano, anche se giuridicamente possibili, politicamente opportune, perchè intempestive rispetto alla emanazione del provvedimento all'esame del Parlamento e, in quanto tali, causa di malcontento da parte di molti interessati;

3) che le strutture universitarie, chiamate in causa in prima persona, e improvvisamente, quasi certamente non possono fronteggiare il maggior carico di lavoro; quindi non possono assicurare la certificazione richiesta dalle nuove disposizioni, creandosi così, indirettamente, ulteriori difficoltà e disfunzioni per chi dovrà e potrà accedere ai benefici del rinvio, già previsti dal nostro sistema istituzionale.

(4-02090)

VASSALLI, FABBRI, SCEVAROLLI, CIMINO, CASTIGLIONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali le competenti autorità giudiziarie non siano state ancora in grado di fissare il dibattimen-

to per alcuno dei processi nei quali è imputato il dottor Giovanni Senzani, accusato di gravissimi reati, e se è vero che, a seguito di tali mancate fissazioni, il predetto Senzani dovrebbe conseguire, sia pure provvisoriamente, la scarcerazione automatica nel prossimo novembre.

Per conoscere, altresì, se si sia in grado di disporre tempestivamente iniziative volte a impedire il verificarsi di tale scarcerazione.

(4-02091)

NERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Considerato che nel Piano poliennale di ammodernamento delle Ferrovie dello Stato viene presa in esame la opportunità di sopprimere il collegamento Conegliano-Ponte nelle Alpi;

ritenuto che tale tratto ferroviario resti per le popolazioni locali un indispensabile mezzo di collegamento e di sviluppo, tale anche da far emergere la possibilità di un suo potenziamento;

considerata con viva preoccupazione questa linea di tendenza dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che contrasta appieno con gli interessi dell'intera collettività bellunese;

interpretando la viva preoccupazione di detta collettività per l'indirizzo assunto dalle Ferrovie dello Stato con il Piano poliennale di ammodernamento, in ordine al collegamento Conegliano-Ponte nelle Alpi;

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di intervenire con fermezza presso la Direzione delle F.S. per un cambiamento di tale indirizzo, con la conseguente conservazione ed ampliamento del tratto ferroviario Conegliano-Ponte nelle Alpi, in considerazione delle primarie esigenze delle popolazioni locali e della Montagna veneta.

(4-02092)

PETRARA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che, con la legge 13 maggio 1985, n. 198, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 21 maggio 1985, sono stati previsti interventi per i danni causati dalle eccezionali calamità naturali e dalle avversità atmosferiche nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985;

che, per effetto di tali leggi — articolo 6 — ai lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici di rilevamento a validità prorogata, nonchè ai piccoli coloni e compartecipanti familiari siti nelle aree colpite dagli eventi di cui sopra, è riconosciuto per l'anno 1985 il diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali e ad un numero di giornate lavorative non inferiore a quelle attribuite per l'anno 1984;

che, con decreto n. 1181, emanato in data 27 aprile 1985 dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sono stati individuati in Puglia — per ciascuna provincia — i comuni per i quali è stata già dichiarata esistente l'eccezionale calamità;

che, per quanto riguarda la provincia di Bari, risultano esclusi dai benefici di legge numerosi comuni, ugualmente colpiti dalle eccezionali calamità e avversità atmosferiche, quali Cassano Murge, Santeramo in Colle, Sammichele, Sannicandro, Toritto, Triggiano e Valenzano;

che la decisione ministeriale contribuisce ad aggravare le già precarie condizioni economiche degli operatori agricoli, con ricaduta negativa sulla economia delle aree più deboli della provincia di Bari quali sono i comuni esclusi,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) i criteri che sono stati adottati nella individuazione dei comuni aventi diritto alle provvidenze di cui alla legge 13 maggio 1985, n. 198;

2) le direttive che il Ministro intende impartire per l'accertamento rigoroso dello stato di diritto dei comuni non inclusi nell'elenco di cui al decreto ministeriale n. 1181 del 27 aprile 1985;

3) le provvidenze che si intendono predisporre in favore delle categorie agricole danneggiate dalle calamità atmosferiche.

(4-02093)

DI CORATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) i criteri che sono stati adottati nella individuazione dei comuni aventi diritto al risarcimento dei danni causati dalle eccezionali calamità naturali e dalle avversità atmosferiche nei mesi di dicembre 1984 e gennaio

1985, in base alla legge 13 maggio 1985, n. 198, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 21 maggio 1985;

b) le ragioni della esclusione dei comuni tra i più colpiti nella provincia di Bari, quali Alberobello, Bari, Binetto, Bitritto, Capurso, Castellana, Locorotondo, Monopoli, Noci, dall'elenco di cui al decreto ministeriale n. 1181 del 27 aprile 1985;

c) i provvedimenti che il Ministro intende adottare per ripristinare il diritto dei succitati comuni ad usufruire dei benefici di cui alla legge 13 maggio 1985, n. 198.

(4-02094)

BATTELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che in data 17 ottobre 1983 e 13 febbraio 1984 il Pretore di Monfalcone giudicò e condannò sette amministratori dell'USL n. 2 «Goriziana» alla pena di due mesi di reclusione ciascuno (condizionale e sospensione per anni due dai pubblici uffici) per il reato di rifiuto di atti d'ufficio (per aver indebitamente rifiutato autorizzazione ad un utente che chiedeva di rivolgersi a struttura convenzionata dinanzi alla dichiarata impossibilità dell'ente pubblico di soddisfare entro tre giorni le sue richieste di analisi);

che tale giudizio era stato preceduto da pubblica dichiarazione del Pretore («Il Piccolo» di giovedì 8 settembre 1983, pag. 6) che anticipava il proprio giudizio sull'interpretazione da dare all'invocata normativa («Il magistrato ha inteso infatti precisare che, secondo il pretore, se si prendesse per buona l'interpretazione della legge nel senso del solo prelievo indicato anche dall'assessorato regionale alla sanità e corroborato dall'illustre parere del professor Feliciano Benvenuti (ndr), avverrebbe che il paziente potrebbe attendere anche indefinitamente la sua risposta e allo stesso potrebbe anche essere negato di rivolgersi a una più agile struttura privata convenzionata»);

che nel successivo procedimento di ricusazione esso Pretore negava tale affermazione, attribuendola al giornalista: donde rigetto della ricusazione medesima;

che il giorno 5 luglio u.s. il Tribunale di Gorizia, in totale riforma dell'impugnata

sentenza, su conforme richiesta del PM, assolveva gli amministratori con la formula: «perchè il fatto non sussiste»;

che, peraltro, in vista di tale udienza, esso Pretore (diventato, nel frattempo, consigliere d'appello a Trieste), prendendo spunto da un articolo del giornale pubblicato il 30 maggio precedente, affermava in propria lettera («Il Piccolo» del 4 giugno 1985, pag. 6): «Molto sommessamente, anche perchè della vicenda si occuperà ora meglio in sede di appello il Tribunale — e con ogni probabilità sarà comunque la suprema Corte di Cassazione a pronunciare la parola definitiva in merito al caso — debbo sottolineare che non mi constano, pur avendo seguito con ovvio interesse la materia, sentenze contrarie a quella allora emanata...»;

che avverso la sentenza del Tribunale (prima ancora che ne fosse intervenuto deposito) è stato proposto ricorso non solo, ovviamente, ai limitati effetti civili, dalle parti civili, ma anche dalla Procura generale di Trieste;

che indipendentemente dal merito l'impugnativa della procura generale appare poter esser messa in relazione alla (stupefacente, comunque inopportuna) previsione del Pretore, già estensore della sentenza (nel frattempo, ripetesi, diventato Consigliere d'appello a Trieste),

l'interrogante chiede al Ministro Guardasigilli se, appurato tanto, intenda:

1) verificare come e perchè il suddetto Pretore, in vista del giudizio di appello, abbia ritenuto (comunque infrangendo doveroso riserbo) di poter fare la previsione in oggetto (fosse pure, in tesi, meramente limitata all'impugnativa civilistica delle parti civili);

2) verificare come e perchè — prima ancora di conoscere la motivazione della sentenza del Tribunale — la Procura generale abbia ritenuto di dover proporre impugnativa e, comunque, se di tale passo è stato doverosamente messo a conoscenza il titolare dell'Ufficio, cioè il Procuratore generale.

(4-02095)

D'AMELIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Il raccolto cerealicolo di vaste aree della Basilicata è stato notevolmente

danneggiato dall'eccessivo, anormale e prematuro caldo della prima decade di maggio u. s., tanto da far risultare in prima parte compromesse le colture cerealicole dell'intera collina materana, che già aveva registrato eccezionali piogge e abbondanti nevicate ai primi del corrente anno.

Premesso che questo è il quarto anno consecutivo che sulla Basilicata si sono abbattute molteplici avversità atmosferiche, invernali ed estive;

rilevato che la economia agricola, già tanto in difficoltà, vieppiù viene a risentire delle conseguenze di detti fenomeni esogeni, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative concrete e sollecite il Ministro intenda adottare a ristoro del danno subito dal mondo agricolo lucano.

(4-02096)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

n. 3-01006, dei senatori Costa ed altri, sulle trattative in merito all'acquisizione della società Boston da parte della società Enichimica.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 25 luglio 1985

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 25 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto e dei capitali corrisposti in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita (1362) (Approvato dalla Camera dei deputati).

336^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 LUGLIO 1985

POLLASTRELLI ed altri. — Nuove norme sul trattamento fiscale delle indennità di fine rapporto e dei capitali percepiti in dipendenza di contratti di assicurazione (841).

2. Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle

Aziende autonome per l'anno finanziario 1985 (1411).

La seduta è tolta (ore 20,20).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari